TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0648

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Toppi
648

7

Guerra Veneta 1512-1516

Diario del campo tedesco

in due parti

Giugno 1885

Dall'autografo, imperfetto, della
Collezione Cernazai trasse Joseph Dott. Vinci

La collezione Cernazai
trovasi presso il Seminario
di Udine.

Diario del campo tedesco

nella guerra Veneta dal 1512 al 1516

scritto da un contemporaneo Friulano

Dall'anno 1508 al 1516 il territorio veneziano fu campo di atroce guerra combattuta con varia fortuna dalla repubblica contro i collegati di Cambrai, Francesi e Spagnuoli, Tedeschi e Svizzeri, il Papa, i Duchi d'Este e di Ferrara repero nella Lizza addosso a Venezia, e se lo stato di questa non andò smembrato tra i suoi [illegible] alla rigogliosa vitalità [illegible] le quali si valse a [illegible] vero che da ogni Stato [illegible] dalla lotta con onore [illegible] attraversato specialmente debilitato in tutto [illegible] l'antica potenza

narrate nelle numerose [illegible] nonchè [illegible] in molte Cronache contenute [illegible]. Gran parte però di que' [illegible] editi, sottraggono più o meno [illegible] e ne attenuano i danni [illegible] no testimoni o parte [illegible]rino, non danno troppe [illegible] nelle alternative della [illegible].

[illegible] mano ad un manoscritto [illegible]rine, rilevai come in esso [illegible] di Udine, proveniente [illegible] quell'Istituto mons. Pietro [illegible]ione.

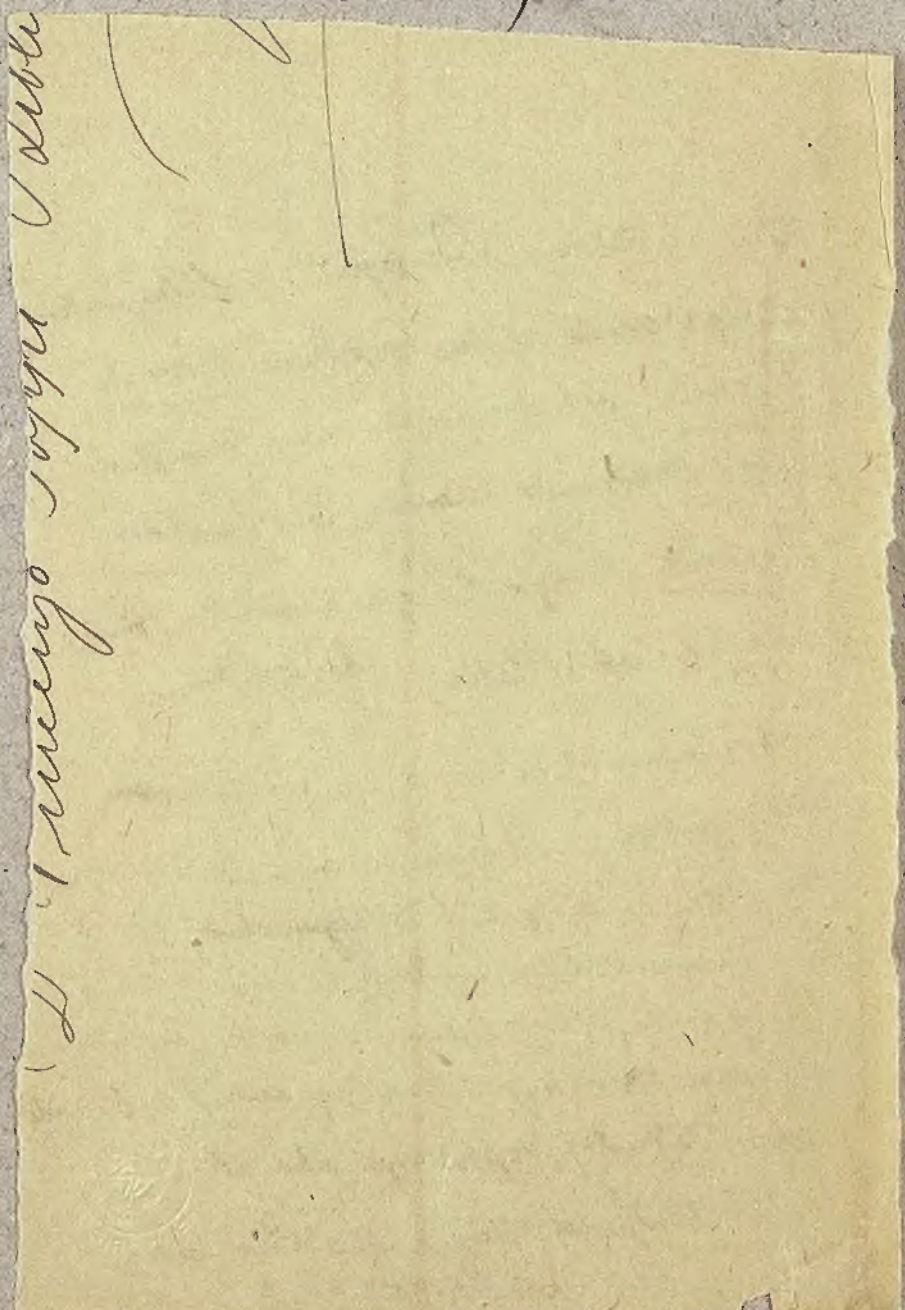
1524. 14 Febbrajo. Norimberga — L'Imperatore Carlo V concede al suo Consigliere Antonio Rovario per le sue fatiche una Commissaria presso Piedmonte di Cordova ed a Girolamo Rovario Nunzio al Papa e ad altri Principi come fatti Conti Palatini [illegible] Sectum per transversum divisum, cuius [illegible] campi partem posobliquum a dextra ad sinistram [illegible] esse possit equis spatiis distinguentur, prima inuisicado a sinistra ac tertia et quinta aurei coloris sunt, altera celestini: in parte superiori celestina basilisci aurei squamis sub viridi colore distinctis; regibus supra galea etc.

Not. Jacobus attest a Zoco de Portenaone.
Arch. Not. Utini

Giugno 1885

Dall'autografo, imperfetto, della
collezione Cernazai trasse Joseph Dott Vinc.

La collezione Cernazai
trovasi presso il Seminario
di Udine.



Diario del campo tedesco

nella guerra Veneta dal 1512 al 1516

scritto da un contemporaneo Friulano

Dall'anno 1508 al 1516 il territorio veneziano fu campo di atroce guerra combattuta con varia fortuna dalla repubblica contro i collegati di Cambrai, Francesi e Spagnuoli, Tedeschi e Svizzeri, il Papa, i Duchi d'Este e di Ferrara, i quali nella lizza addosso a Venezia, e se lo stato di questa non andò smembrato via i suoi nemici come avevano patteggiato, lo si deve alla vigogliosa vitalità del governo ed alle sue grandi ricchezze delle quali si valse a rompere con tutti i mezzi il cerchio di ferro che da ogni lato lo stringeva. Tuttavolta se la repubblica uscì dalla lotta con onore e senza perdita di territorio anzi con qualche accrescimento specialmente nel Friuli, le restò un tal quale indebolimento in tutto il suo organismo da non poter più riacquistare l'antica potenza e considerazione.

Le gesta di quel periodo tempestoso furono narrate nelle numerose Storie generali dell'Italia e nelle speciali di Venezia, nonchè in molte Cronache delle città soggette, molte delle quali non videro ancora la luce. Gran parte però di que' scrittori, sia per amor di patria o per riguardi politici, sottacquero più o meno gl'interessi della repubblica, ne velarono i falli e ne attenuarono i danni sofferti. E parlando delle vicende dalle quali furono testimoni o parte nelle loro città, se talora esaltano gli atti di patriottismo, nascondono spesse volte le facili e frequenti defezioni avvenute nelle alternative della guerra e stigmatizzano senza ritegno gli odî di partito.

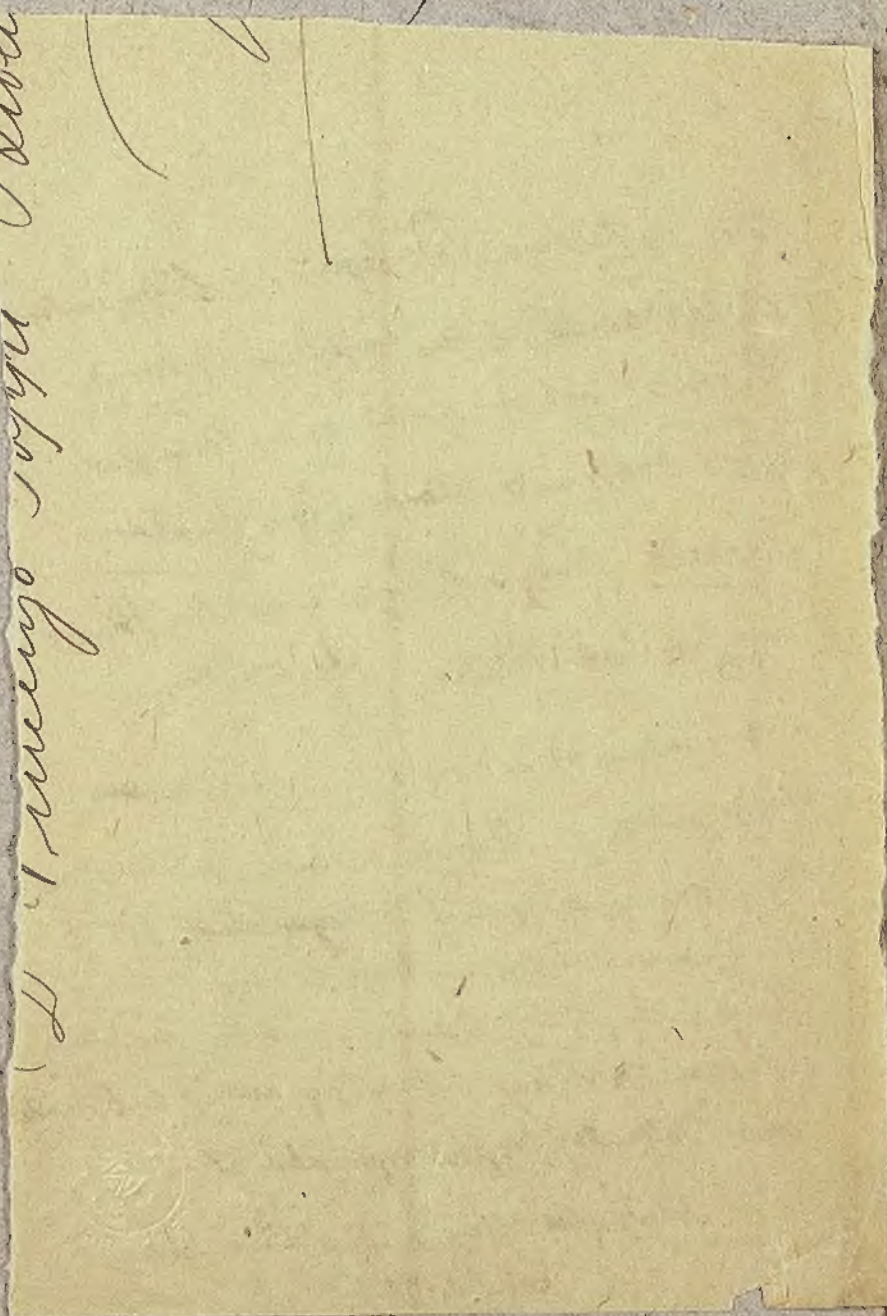
Nelle mie ricerche di storia patria, avendo posto mano ad un manoscritto cartaceo originale [1], mutilo nel principio e nella fine, rilevai come in esso

[1] Ora conservato nella Biblioteca del Seminario arcivescovile di Udine, proveniente dal legato Cernazai. Qui devo ringraziare il Rettore di quell'Istituto monsig. Pietro Antivari d'avermene permesso l'esame e la trascrizione.

Giugno 1885

Dall'autografo, imperfetto, della
Collezione Cernazai trasse Joppi Dott. Vinc.°

La collezione Cernazai
trovasi presso il Seminario
di Udine.



Diario del campo tedesco

nella guerra Veneta dal 1508 al 1516

scritto da un contemporaneo Friulano

Dall'anno 1508 al 1516 il territorio veneziano fu campo di atroce guerra combattuta con varia fortuna dalla repubblica contro i collegati di Cambrai, Francesi e Spagnuoli, Tedeschi e Svizzeri, il Papa, i Duchi d'Este e di Ferrara presero nella lizza addosso a Venezia, e se lo stato di questa non andò smembrato tra i suoi nemici come avevano patteggiato, lo si deve alla vigorosa vitalità del governo ed alle stragrandi ricchezze delle quali si valse a rompere con tutti i mezzi il cerchio di ferro che da ogni lato lo stringeva. Tuttavolta se la repubblica uscì dalla lotta con onore e senza perdita di territorio anzi con qualche accrescimento specialmente nel Friuli, le restò un tal quale indebolimento in tutto il suo organismo da non poter più rivendicare l'antica potenza e considerazione.

Le gesta di quel periodo tempestoso furono narrate nelle numerose Storie generali dell'Italia e speciali di Venezia nonchè da molte Cronache contemporanee delle città soggette, molte delle quali non videro ancora la luce. Gran parte però di que' scrittori, sia per amor di patria o per riguardi politici, sottacquero più o meno gl'interessi della repubblica, ne velarono i falli e ne attenuarono i danni sofferti. E parlando delle vicende dalle quali furono testimoni o parte nelle loro città, se talora esaltano gli atti di patriottismo, rapsodano spesse volte le facili e frequenti defezioni avvenute nelle alternative della guerra e passano senza ritegno gli odi di parteteo.

Nelle mie ricerche di Storia patria, avendo posto mano ad un manoscritto cartaceo originale [1], mutilo nel principio e nella fine, rilevai come in esso

1) Ora conservato nella Biblioteca del Seminario arcivescovile di Udine, proveniente dal legato Cernazai. Qui devo ringraziare il Rettore di quell'Istituto mons. Pietro Antivari d'avermene permesso l'esame e la trascrizione.

si contenesse il Diario del campo tedesco nella guerra de' collegati contro
Venezia; ~~dal novembre 1512~~
~~nella parte di esso~~ ~~[illegible]~~
Nella parte del Codice a noi pervenuta sono compresi gli avvenimenti occorsi
dal 18 novembre 1512 al 21 febbrajo 1514, ed in una breve nota
dal maggio 1516. — Lo scrittore è fuor di dubbio un italiano che
prestava nel campo tedesco col titolo di Vicecapitano ma che era in fatti
un Commissario agli equipaggi dell'artiglieria, de' ponti e de' carri addetti
al trasporto de' bottini e delle vettovaglie. Il suo immediato superiore era
il Capitano Francesco di Castellalto nobile tirolese.
Il periodo nel quale porre il Diario non è tra i più interessanti di
quella lunga guerra, poichè comincia nel momento che fra marcheschi ed
imperiali correva una tregua pochissimo osservata, continuando tra i due
belligeranti nei territorî di Verona, Vicenza, Padova e Venezia le solite
piccherie per foraggiare e le piccole scaramuccie. Al cessar della tregua, i fatti se
non divengono subito molto importanti per la storia generale, lo sono per
tante terricciuole e villaggi presi e ripresi, saccheggiati ed arsi dalle soldatesche
d'ambedue le parti, in somma per i tanti e svariati incidenti
di una guerra spietata nella quale, malpagate le soldatesche rivevano di rapine e di
taglie mentre i contadini morivano d'inedia sulle loro campagne devastate.

Il Diario ci offre de' curiosi dettagli sulla vita militare nel campo tedesco, come pure
sul servizio delle artiglierie, ponti ed altri impedimenti; sugli accampamenti fatti eseguire
in Verona [allora in mano degl'imperiali] di rispetti ridotti; sul passo del Padovano
e del Mestrino; sullo spavaldo ed inoffensivo cannoneggiamento di Venezia
fatto dal Vicerè di Napoli, lo spagnuolo Cardona, e specialmente sulla battaglia dell'Omo
presso Vicenza (6 ottobre 1513) tanto infelice per i Veneziani quanto
di poco vantaggio per i vincitori, fatto che il Diarista descrive con particolarità
finora ignorata
[illegible]
esposizione

V. 16

Il Diario è scritto nel dialetto veneziano, quale anche oggidì parlasi in quella parte del Friuli che confina colla provincia di Treviso, però l'Autore ha cercato qua e là di dare alle sue parole un po' di grossa veste italiana. Ma chi fu desso? Dal suo racconto nulla si rileva circa la di lui famiglia e patria, e solo s'scorge il grado che teneva nell'esercito cesareo e la considerazione che godeva presso i suoi capi. Di più si rileva che era persona ben conosciuta dal Marchese di Mantova e che durante la guerra del 1513, la moglie dell'ignoto scrittore abitava nella casa in Verona. Lo stile del Diario, il nominare come persone a lui familiari alcuni di Pordenone (pag. 12, 30 e 45) e la conoscenza di altri Friulani (pag. 42), mi fanno ritenere che fosse Friulano e con grande probabilità di Pordenone.

Questo luogo prima dell'anno 1508 era da secoli soggetto a Casa d'Austria ed al principiare delle ostilità venne subito occupato dai veneziani. Molti Pordenonesi trovavansi in quell'epoca al servizio imperiale, alcuni fecero adesione alla repubblica ed altri rimasero fedeli all'imperatore loro Signore. Il sentimento di nazionalità in que' tempi non era molto vivo, e forte di fegno ed ambizione o smania di avventure o di lucro, molti gentiluomini andavano a cercar fortuna fuori d'Italia servendo o nelle armate o nelle corti, e allorquando si trovavano ben provveduti, rade volte erano disposti ad abbandonare un padrone che li onorava e pagava bene per avventurarsi a fare nel loro paese che forse avrebbe anche diffidato di essi.

Parecchi tra i cittadini di Pordenone seguirono nel 1508 la fortuna dell'Austria ed a mio credere tra essi deve cercarsi lo scrittore del Diario.

1) Esso usa delle seguenti frasi: avera stato al campo per era stato ec, che è modo di dire friulaneggiante e così pure formai per formaggio che si usa dai Pordenonesi e vicinanti (pag. 3).

Entrando nel campo delle probabilità, quello a cui meglio si adatterebbero le massime dello scrittore del Diario, è quello di Gaspare Micchieri, di nobile ed antica famiglia pordenonese, dedicatissima all'Austria, dalla quale ebbe sempre ricevuti ripetuti favori ed onori. — Viveva precisamente a Spruga allora Micchieri nel 1491 l'imperatore Massimiliano, affidava una missione di fiducia e che nel 1514, 1517 e 1526 era Commissario nell'esercito imperiale prima in Friuli e poi nelle guerre di Germania. Successivamente fu pagatore delle truppe, e capitano distinto in modo da meritare il titolo di cavaliere!

Il Diarista, qualunque esso sia, si protesta propenso nella sua narrazione ai tedeschi che alla fin fine erano di poco peggiori (e dipendenti marchesi) tuttavia non dissimula il suo disgusto dei danni recati dalle truppe e alle ville ed ai campi per la mera senza alcuna necessità, piacere di fare il male e deplora in più luoghi la fredda, anzi, crudeltà usata in quest'anno alle vicine dalla guerra. Il narratore schietto e sincero si manifesta parla di se', da far supporre come suo di Gaspare che il suo nome non comparisse, per tema di rappresaglie, nel Diario.

Dopo una vita occupata al servizio dello Stato, il Micchieri (se ne fu il Diarista), desideroso di riposo venne a finire i suoi giorni in Pordenone presso la sua famiglia e qui morì nel 1539 lasciando la sua testa, non si sa, non avendo avuti figli dalla sua consorte una certa Angela della quale ci è ignota la famiglia. Ebbe a genitori Francesco Micchieri ed Agnese dei Signori di Valvasone?

Sospendo a quel altro dei favoriti di Pordenone che stavano nel campo opposto ed Italia meglio converrebbero le circostanze addotte a favore di Gaspare Micchieri e darlo ritenere scrittore del presente Diario, tuttavia sono pronto a ricredermi della fatta supposizione se altri più fortunato di me potrà un nuovo

1) Raccolta di privilegi ecc. dei Signori Conti Micchieri nobili di Pordenone e di Sifino e Coridano, Udine, 1676, pag. 49-52

VII. 11

Vaglio precisare l'autore di questo Diario e se lo credute presso perduto dalla stampa.

Ottobre
Im, 1886

Ant. Giuseppe Zappi

Nell' Illustrazione Lombardo-Veneta
Vol III. Bresciano a pag 86=87.
Luigi Icardo governatore di Brescia per la
Spagna, era spagnuolo e mestovi dal
Vicerè Cardona - vuoto biografico?

Brescia adì 18 7bre 1512 dall'Aubigny venne cesta
al Vicere Cardona.

Lodovico Ladrone
Guglielmo Mocenigo

Entrando nel campo delle probabilità, quello a cui meglio si adattano le massime dello scrittore del Diario, è quello di Pier Antonio Micheli, di nobile ed antica famiglia fiorentina, dedito fino all'entusiasmo alla storia naturale, dalla quale ebbe molti ripetuti pareri di onore. — Ci stanno documenti a stampa che al Micheli nel 1491 l'imperatore Massimiliano affidava una missione di fiducia e che nel 1514, 15 17 e 1526 era Commissario nell'esercito imperiale prima in Friuli e poi [illegible] e capitano di Ubinate in [illegible]

Il diarista, qualunque ai tedeschi che alla [illegible]

tuttavia non dissimula [illegible] alle ville ed ai campi [illegible] 1885

senza alcuna [illegible] a sangue freddo, [illegible]

della guerra. E' nat[illegible] parla di se, da fan[illegible] restasse alato. Dopo [illegible] Micheli desideroso di [illegible] presso la sua fam[illegible] sta se i ripeto, non a[illegible] Berta Angela della qua[illegible] sopo Micheli ed Agnese [illegible] dimostrando in qual altro [illegible] Marco in Italia meglio [illegible] Micheli per darlo ritene[illegible] a ricredermi della fa[illegible]

1) Racc. di privilegi ec[illegible] Silvino Corbiano. Udi[illegible]

COMUNALE

[illegible]DINE

[illegible] 1885

[illegible]hito dalla Biblioteca predetta l'Opera seguente:

[illegible] 1859 in 16° Vol. 1.

[illegible] il termine di 15 giorni, ed anche prima ad [illegible]presso la sua fam[illegible]sizioni del Regolamento approvato dal Consi[illegible]bre 1877. Fatto il deposito di L.

Il Richiedente

Il Bibliotecario

[illegible] 1885

Il Bibliotecario

Il Richiedente

VII. 47

indagini precisare l'autore di questo diario, se lo conobbe personalmente nella sua giovinezza.

Ottobre
Pisa, [illegible] 1886

Dr. Giuseppe Sergi

VIII.

1512

Nota che a dì 15 novembre 1512 partissemo per andare a Brescia con l'artellaria grossa della Maestà Cesarea et nota che in cadun dì s'allozzassimo a una terra s'addimanda Edol et poi nel sabato sul dì detto se cavalcassimo et giandassimo a Brescia e ci cantassimo de Brescia messo per lo Vicerè[1] non ne volse intrar entro et ne fece molte altre. E nota che el detto capitano dicea non cognoscer papa né imperator, e in detto dì montai a cavallo come ordinato et andai la volta del capitano Rembandolfo[2] con uno compagno in mia compagnia qual aveva nome Lodovico e un certo guido per regolarde di miei amici a trovar el detto Rembandolfo e farli intender el caso et giunto da la Signoria a hore 5 in 6 ore più presto io steria giunto che non fusse stato che andai fora de strada per non esser preso o morto de stradaroli civili ch'ogni giorno è morte apparalla strada. Notte dicto pagai dette guide ducati 3 per uno. E nota che io giunsi dal detto Capitanio, el quale subito fece metter in Vicorè dubitando de tal causa seguita. E nota che el capitanio giunse per la porta nova castellatto dalle artellarie subito venuta la risposta della lettera del Capitanio Rembandolfo me fece tornar indietro a Brescia, che fu la domenega ad 20 del presente. E andai con la lettera e presentala da sua parte a detto Capitanio rechiesi di parlarli tal parte avanti che la legiesse e Sig. Capitano, avisto la S. V. volea me fatto struppiar non solamente el fato ma anche la dominica de quella poteva farli manco di dar sto assalto, io non dicho già per mori ma per la povera gente che ha condutto l'artellaria, che sono 400 boveri per 400 para de boi con 200 cavai, senza lo numero di cavalli e servitori della Maestà Cesarea, che de giorno in giorno pagano 40 ducati fiate, allora per esser sua Maestà vero e amo liberal[illegible] e fidatissimo che molta fede ha in li soi servitori, essendo I. S. subdito di S. M. quella de iure ne dovea esser intron. El detto Capitano subito montò contra di me sopra tal parte dicendo non esser subdito suo modo Vicorè et io li rapporti umelmente, signor

1) Raimondo di Cardona vicerè di Napoli per il re di Spagna, il quale avea fatto capitano di Brescia Luigi Icardo, spagnuolo, uomo tirannico.

2) Giglielmo di Rogendorff, borgognone. 2

Dita il vero che [illegible] ritornar dal Friuli, essendo [illegible] della Maestà Cesarea, io credo per quel poco de ingegno che io ho, che vedendo li soi territori dibbano esser subjetti alla sua Maestà, siando el patron de essi debba esser el servo per [illegible] tal parole dicendo volerme far impiccar e io disse: Signor Capitanio, fazi quello piace alla S. V., che se quella me impende mia cativa laude nè onor in questo mondo perchè io non merito tal cossa ma defender el dir la ragion mia e se forsa de V.S. quello mancherà in tutto, ne tutto per aver fatto per mio amor questo [illegible] me replicho de gratia che V.S. non me manchi mia parola di quel che me daga el termine de giorni tre come fedel a tutti fuorusciti, che spero V.S. non me lassi morir desperato e poi se io mora, morirò contento, perche non credo me vogliati negar questo se V.S. è vero christiano. Respose el detto, che io haveva molto ben difender la ragion mia e che se tutti facino de la sorte mia, non serìa giustizia debbori in sto mondo e che io andasse con 100 diavoli e io li risposi, me richomandando a lei e alla S. V., e me partite molto turbato d'animo e io stava con fido e gran paura che el non me fesse amazar. È vero che el detto Capitanio fece poi intrar el detto artellier la domician di sera in Brescia et io non me ritrovai presso alla mostra se in adoperarme in qualche cossa el non m'avesse fatto qualche novella; è vero che el detto Capitanio have una lettera dal Capitano Generale dell'Imperator che el non volesse far dimorar alla partenza mia e subito me fece andar da S.S. in la rocha e me disse, che io non poteva esser se non uno homo da ben perchè el non m'haveria mai fatto dimorar mentre che el Capitanio Rocha andasse lì se non fosse certo de la mia fede. Il Signor Capitanio volse justificar el detto della S. V. e li presentai una mia patente che me fece el Signor Marchese de Mantova, videlicet lettere de fede de più sorte. Me disse una parolata che io me credo quello che me dicesse me fece metter in la rocha e fortezza e volse che io disnasse seco. Se me [illegible] disnar e licenziò a disnar e mandai a compir de far [illegible] li carri de la munition dell'imperator e poi contai tutti li carri me [illegible] per conto carri 176 con para due da boi per carro e

Poi Dio parse in tutto che ci mancò artellaria 115 e tutti li gran maestri e provisor commissin
de me fece el capitanio castellano che io dovesti tornar al loçiamento mio a Chivasso
zan, io tornai la notte seguente al mercordì e nota che iam nota artellaria
pezi 29 grossi, ma sopra tutto pezzi tre disnisurato e una colubrina che era lunga
25 longa, tirava mia 6 dita colubrina

E nota che adì detto 26 de novembre circha una ora avanti giorno se levassimo
de Chivasso tutto el nostro campo armati e fanteria per andar a Gotolengo e nota che
avemo assum la artellaria menuta da campo e v'era pezzi nove e quando noi fo
zonto a Gotolengo non ne volse allogiar perchè Spagnoli aveva li loçiamenti in
dito loco e subito fossimo a un castello 1 miliarola Calvisan e allogiassimo
fuora parte de noi, el resto del campo allogiassero per strada meio che potemmo, e
nostri artellaria e li carri pur giongessero lo sabo a Calvisan e li fessimo che
fo adì 29 detto. E nota che luni 29 detto un'ora avanti giorno se levassimo
da Calvisan e andassimo a loçiar a Pozzolengo dove aveva tutto el campo de
Marcheschi 17 giorni e aveva ruinato Cristo e San Pietro senza pagar nulla.
E nota che zobia 2 decembrio 1512 se levassimo da Pozzolengo circha un'ora avanti
giorno e andassimo allogiar a Desenzan e nota che in questo loçiamento tutti li
carri de la munition e altri de commission del capitanio e fei a tutti la sua licentia
del ben servir el tempo che aveva servito e nota che avevimo con nui in tutti nove
pezzi de artellaria zoè sacre 8 e mezza colubrina.
Spiin adì 3 del presente venne nova che adì 25 del passato era fatta nova liga zoè
el Papa, Imperator, re d'Ingaria, il re cattolico di Spagna, re d'Inghilterra, Signo-
ri Duca di Savoja e Boemia e detta nova parte un commesso del Vicere de Spagna.
Nota che quelli de Revoltella se levò in arme e perì el Furier de Monsignor de Croi
e chiamava Nicolo Nanco, tamen non stettero bald, fugirono tutti, tamen ne fo preso
16 dalli cavati della compagnia de Monsignor de Croi e decevano che li voleva
impichar tutti. Nota che quelli da Desenzan erano fugiti quasi tutti e li Signori capitani
1) cioè miglia.

...fece far la corda che non volse tornare e così non tornarono e nota
che adì 3 decembrio fo messo a bando detto Capitanio de Bossogan a dì 23
per non esser lor venuti alle loro habitationi e case, tuttavia non fo tenuto
conto generalmente ma particularmente a Verona detto proposito come morti.
Item. Venerdì 29 decembrio si partì el capitanio generale della Lega con
per andar a Milano al consiglio alla imbassata del papa e del imperador dell'
imperatore e dell'imbassador di
Spagna e monsignor di Guargo el Vicerè de Spagna e lo duca de Milano per esser
contra el re de Franza e contra Venetiani e nota che Misser Andrea Litelthyner
era partito per andare dell'imperador adì 20 del detto e così andatosi la volta de
Villacho per esser apparecchiato di dito per giontar per la volta de Friulle quando la
fosse ingiusto perciò imperador chiamò il suo consiglio per Matthio quella Bossogan
e nota che del resto monsignori di Cleri. Consigliando in loco del Capitanio generale zoè
Marchandolfo al governo del campo quel di Bossogan e nota che la carne de manzo
se vendeva a quattrini la libra della piccola, el formai a cinque soldi la libra. Nota
che detto capitanio prese la via de Brescia e andò prima in Brescia e poi doveva
andar a Cremona e poi a Milano e fu compagnato da cavalli 125 lizieri
la maggior parte arcobusieri. E nota che adì 24 del detto mese debbono danari
a tutte le fanterie, ma non alli cavalli, ma de giorno in giorno si pagava
danari anchora per li cavalli. Nota che uno sacco di formento valeva 15 troni,
per lo meno 10, e un sacco de biada de cavallo dui ducati e la...

Nellum giorno dopi' a imprestar i [illegible] con lo campo da [illegible] ad marchoni 12 de Genaro a ore 20 in fantaria e cavalli leggieri e notte che non se [illegible] Marchandolfo nè l'capitanio dell'artelleria e tutti steva istupefatti. Il ch che me maudorono a chiamar e me ordinò che io cargasse la munition de polvere e ballotte e altre colse che fa bisogno per la artellaria in barca non passar per lo lago de Garda da meggia notte e andar a Lazise a dilargar e subito provedar de carri e cargar dite munition e farle condur a un porto sull'Adese da ordine da Ponton lontan da Verona 15 m.cia e mi trovai che io fece el suo comandamento se me levai con tre barche grosse da meggia notte e andai alla volta de Lazise e notai che se perdeffemo nel lago per lo gran caligo, che quando fo la mattina me trovai in Sirmion e non aveva fatto in quella notte più de me tre, [illegible] e mezo el remo in mano e arogai Verona Lazise, perchè se dubitavano nè Marchesschi, fuè de quelli da Salò per esser [illegible] barche armate e per [illegible] cavalli leggieri. Nota che la terra non è [illegible] la natura.

Jo rivai Lazise circha ore 19 e senza mangiar nè bever [illegible] fei preparar dal Capitanio de Lazise de' carri subito subito, qual aveva nome messer Martin e io in quel interim montai a cavallo e andei al porto a trovar barche si mi ara lontan di Lazise e trovai una barca coda e doi cargie e subito li messi pena la forca che diporgassero e che carghassero le monition che io ge mandaria e furno ubidienti e subito ritornai a Lazise e fei condur dite monition al porto e cargai in dite barche e subito subito me partite e vienne a Verona e fecì disnar in Castelvecchio di ta monition e dona li marcadanti per conto delli bombardi per esser stadi ubidienti e solliciti. #

Nota che confessamo a Verona un la monition adì 14 Genaro e fo adì to descargata.

Nota che ad 16 detto se fece la mostra fuè li cavalli e subito se dite denari per tre settimane) e nota che mi no cognitione non fo alla mostra perchè el se partì in quella dia la mattina a bonora e mio fratello Messer Luigi in compagnia e doi fanej per andar dalla Mirandola (Carpi) e mi ordinò che io stessi de bona volia e io lo [illegible] forse cinque s.mejara fora de Verona per andar alla volta de Trento.

Adì [illegible]

Item, lo martedì 19 genaro si partite el Capitanio Rizan con 4 cavalli in sua compagnia per andare a Milan dal Gran Capitano dal Vicerè di Spagna e nota che el lasso in suo loco un'altro uomo da ben todesco.

Nota che adì 23 genaro io domandai licentia al Capitanio Rochandolfo vi giorni 8 e la Signoria non me volse dar se non per giorni 5 o 6 in caden die che fo un luni me partite e andai dal Signor Marchese de .. e trovai e pregai S.S. se degnasse per mar de uno suo servitor cordiale ge piacesse farme un piacere che S.S. se degnasse per scriver una littera a Mons. Granvela che el me sia bona per racomandato e un altra al Capitanio Generale Rochandolfo .. El detto Signor me rispose molto volontiera e chiamò el suo Segretario Mistro Bortholomeo e li ordinò che io fossi guardato la matina a bonora e poi me ordinò a me . se non me partisse e che parlassi al suo Maestro di casa e io andai a parlarge lo quale mi dette una zupa di scarlatto finissimo inmolta con un giupon di velluto dentro e un par di calze bistade de brochà d'oro e d'argento e la coppa cittadina è de vellato verde, fodrada de ormesin intaiado di velluto con certe lettere et altri intai e me disse: tolleti, el Signor dise che vadeti ta di a veder pasmi attorno e li portati per amor della sua Signoria, e io li respusi . ringrazio la sua Signoria e portai tutti fineli se tignerà un pel per amor de S.S. El Signor cognosseva ben che li pasmi bisognava al servitor, ma io però cognosseva a S.S che non staro' ingrato e ho avuto più caro questi pasmi che se io avesse guadagnado 500 ducati de mercantia, molto me ama e mi è assai affezionato, ma el servitor non può mostrar al forestier l'amor cordial che io porto a S.S., fuorchè ofitta la bona volontà che ho verso la S.S. alla quale umilmente me ... ordando et ve prego farli la relacion al Signor per parte mia piacendove. Rispose fiat.

Nota che adì 19 genaro uno venner fo inpichado quattro stradaroli da Isola della Scala, sul palazzo di Verona e stetteno tre giorni apichati e uno fo tolto el sabo de notte.

Item, che adì 28 ditto uno sabo fo fatta scharamuza a Santa Maria e a Montorio e fo morto sette stradaroli dalli nostri cavalli zizieri e fo presi quattro stradiotti, li quali

Stradarioli che fo morti fono Brisighelli[1] e ~~iera~~ el Capitanio generale in persona e molti cremaschi.

Nota che adì domenega 29 ditto passando Villafranca vegnando da Mantoa se andava a Verona fon assaltado da otto cavalli ligieri, tre balestrieri a cavallo e uno lanzarolo stradotti e subito fon forte, de tu sei preson e io ge dixe: ~~ge dixe~~ ga ge dixe: ga ge dixe: ga ge dixe:

là fece del gierra e se partì in diligentia da Verona con el Capitanio e Monsignor di Cisa
ch' non volse far credenza la terra per la mesa da Marzo.

Item che subito fato el carnevale se partì e fue forasiti per andar dall' imperator, Padovani,
Visentini e de altri logi e parechi Milanesi e nota che il Signor Zuan V è stato fatto Capitanio
del Ducha de Milan e nota che el dito imbassador ritornò da Milano a Ferara a l'ora
e zionse adì 19 di detto per conferir col capitanio Rochandolfo, ma non lo trovò perchè
era partido in ordenanza ut supra la mattina a bonora e iera andà a Ferara a Milan
dal Vicere per dolerse del pagamento de soldati dell' imperator che non fava el debito e per
altre faccende e nota che el dito capitanio avea manda' al mio capetanio Catelalto
per capitanio dell' infantaria per avanti zoè adì 12 del presente. Milan del Vicere a
Ferara se dolse che el volesse mandar li danari per pagar li soldati e par fuzir intendeva
che le fantarie erano andati tre fiate per amazzarlo se el non li pagava, e una volta endo
rivi fina al suo logiamento, se el Conte fuzer de casa in casa se non lo voleva ammazzar,
el non fuzia. E nota che andava el dito Rochandolfo quando è consultabili del dito
Vicere a desmontar perchè el dito non li voleva pagar per intender la fazon e nota che el
Rochandolfo mandò ancora lui dal Vicere per nome suo e persone de tutta la compagnia
a dolerse che el non voleva pagar e fo mandato un par Nicolò della Torre per andar lui
andò a Ferara adì 18 dito e nota che tutti soldati e capitanij aveva vendudo e vendeva
i soi cavalli e altre robe e impegnato quello che aveva e indebitati molto forte e
stavano in malissima voglia e iera un carissimo viver in Verona ma sopratutto per li cavalli;
l'orzo 5 troni al staro; el fen ducati sei al carro; el vin a menuto 25 in 30 ducati al carro; la
legni carissime, un bon braccio per soldi 18; pegra saladi 6 marchetti la libra, li fasti secchi 13 a 14 al marchetto che avanza
ora soldi 5 la libra, legumi ducati 4 al saco cuntian a brevior, tutto carissimo stava de modo, bon
cai de logiamento, el caxar de le camise uno carantan l'una.

Item che domenega 20 dito se partite l'imbassador de Spagna alla via de Trento per andar
dall'imperator per conchiuder la pase coi Venetiani e iera in sua compagnia circha cavalli
20 soi servitori.

1) Ci netta ignoto il cognome di questo Capitano.

Nota che marcori 23 del presente se partì el Capitanio Rochandolfo per andar dall'Imperator
a dolersi che non era pagato lui e sua compagnia. Nota che l'Ambassador del Duca di
Ferrara viene a Verona a 20 del detto mese per conferir con li Capitanei. Item [illegible] el Capitano dell'artelaria Castellalto vien da Milan con danari adì ultimo
febraro, dove adì 1 marzo donerà a tutti i cavalli leziere la mezza paga che manca e
nota che adì 2 de marzo se partì el detto Capitanio [illegible] e andò alla volta di
Cremona per trovar danari e a me disse io stesti da Verona voglio se come fornirà a mezo de
marzo io vederia una bella festa e che el me faria guadagnar quello io vorria.
Nota che el Capit Rochandolfo general del nostro campo non voleva vegnir a Verona per paura
che i lanzenech non lo amazasse, perchè i aveva impromesso se non i erano pagati. Nota
che i ditti Lanzenech adì 1 marzo i iera tutti levati e andava alla volta di Trento per andar via
e lo suo Capitanio Castellalto li mandò drieto a Rochetta e li fece tornar indrio à la fede e ge dette a tutti
un fiorino e ge promesse che in fina 4 giorni alla più longa li daria la paga intrega e se con-
tentorono e disseno che non voleva più el Vicerè nè Rochandolfo per pagador, ma che lo voleva
lui e lo ditto Castellalto promesse per quella paga intrega.
Nota che el Signor Marchese de Mantoa non volse lassar passar el Signor Pandolfo [1] per le
sue terre e passi e lo fece tornar a Verona e che el Rdo Vicedelo avè un mandamento
dal Concistorio da Roma da non lasser passar ditto Sgr Pandolfo nè persona alcuna
Item che subito subito che el pontefice [2] fu morto el concistor scrisse al Duca d'Urbin general
del Marchese de Mantoa che la debbi dovesse cavalcar a Roma e lo dinutti de Pesaro e li scrisse
Ducati 12 mille e li disse che dovesse guardar le terre della Giesia e li fece far boni ancora da
cati 6000 li quali fon fatti boni al ditto in Bologna e fo contadi alle soldate che iera in Bologna
quel fanti 4000 e 400 lancie e tutti dice che ditto Duca d'Urbin sarà Capitanio del Papa.
Nota che el Papa quando el stava in extremis chiamò el concistoro e li encomandò sti negroti
e li disse che li pregava che volessero conservar quello della Giesia e che el lassava in valuta
fracontadi e gorie e altre cosse che aspende alla summa de do milioni d'oro, ma che el fosse dato
in man al Papa che seria dopò lui e poco stette che morì e pregò tutto el concistoro che volesse esser

1) Pandolfo Malatesta.
2) Papa Giulio II morto il 20 febbrajo 1513. f

una mozzena cosa e bon curiti per mantegnir la Gesia e augmentarla e tutti li impro
messe che lo farebbeno de bona voglia.

Item che adì 3 marzo vienze el Capitanio Zenerale da Milan e intrò in Verona a ore 15
de mitte per paura de li Lanzenechi e non olse andar al suo logiamento ordinato
a lo Castelvecchio per soa sigurtà.

Item che detti Lanzenechi andò a cavar fuora de prefon per forza 12 soi Lanzenechi
e volse vendegar el prevelto del capo e vosta che el Capitanio i voglia tutti quelli
che fonno far quella cosa e li bandì de Verona. Nota che adì primo marzo cavalchò
el Capitanio Zenaro con 90 cavalli ligieri de commission del Capitanio Zenerale e circha
90 fanti a pe sotto sigrago donde che iera alozzato mandò per la compagnia
de Vigo de Perosa e la compagnia de Serafin da Cagli, poteva esser tra tutti doi compagnie
300 fanti che iera stati armezati che se volesseno levar sotto pantiera per comandamento
del capitanio. Li detti fanti non si volseno levar e li nostri cavalli ligieri si comenzò menar le man
per modo che ne fo amazà tutti quelli che trovorono e potetino fuzir fon morti
salvo el tamburlin e el ziromantesta che iera in loco de Serafin da Cagli e un sigrago
sotto tre fon prexoni e que che non potemo giongere, fo butà all'aqua in Ved Adige e
l'annegò assai che non se sa il numero. Item morti sulla piana tera circha 60 e nota
che el tamburlin era prefon de misser [illegible] della Torre, ma la [illegible] de Vico de Perosa non
volse mai perchè li nostri cavalli e fanti non andonno per quella via, il primo che
se intrigò ebbe la morte, li altri scampò che passò l'Adige con certe barche
a un passo. Nota che el dì seguente fo fatto dei prefoni maudeschi ben circha
ducati 80 e altre robe e ogni giorno se fa de le novelle.

Nota che adì 11 venere Garlotto arrivò, messer Braseba Patrino da Lezena sulla piazza
de Verona, lo fiè in la testa e lui fiè Garlotto in una gamba, con suo e Garlotto con
6 compagni

Item vi el venne una staffetta da Milan el Capitanio Zenerale Rochandolfo con nova che Spagnoli
i aveva fatto zoso dando a Pavia zoè sul paese del re de Franza e saccheggiato

... ra gra Batalia che aviera atti: i Franzesi e Brexana el paese a andava avanti fo dita nova adì 1 Aprile che el signor Zenerale avè Cotera. Donava in Dita Cotera la contignia che el re d'Inghilterra aviera fato un terribilissima armata per mar in compagnia con Spagna e scorreva per tutta Fiamandia e depredava e guastava tuta quella paexi del re de Franza. E nota che apresso l'imperador fo è stato sempre dai secretarij dal re di Franza mai è al pregate e molti gran parti li fo fati el re de Franza al predetto imperador, non se fa quello ha seguito. E nota che quisti ... questo per dar Borgogna per ... Franzesi e l'imperator non la vol fato che passino già tanto che non è di Bratadio de quelli dui secretarij. La faran per tuto, per dui lo piera, se non el li lasterà passar e andar adello Franza. ... fo scritta adì ultimo marzo dal Vicere.

Nota che el vesco nuovo da Varxia a Cipitanio nostro, ne lettere del Vicere dixando arrivo in dito ora tempo e farà i anzar cinque Venitiani, unde quisti un tutto mexo di fuora consegio aviera licentrato missier Zuan Jacomo da Trauzo e monsignor de la Trauzya e el gran Scudier e monsignor di Rigni el el gran Tesorier del re de Trauza quali iera per dar danari a Sguizari un gran numero e aveano con se monsignor Granzij al quale debe 5000 ducati e Sagramoro Visconti quando el fugite che el debe voltaria el castello di Milan per l'abilitade che el aviera per ... lui a quella guardia. El Duca se confidava e lo tradì che l'aviria abudo el castello avanti Pasqua di ovi[1], el non ge deva vituaria. E nota che Sguizari fano quest'ultima rispetto che non avano, non servir el re de Franza nè altra persona senza la volunta dell'imperator e volevano mantignir el Duca in caxa al dispeto de chi lo voria cazar fora del Stato de Milan e che iera per far quello che volea l'imperator e lo Duca e che andasino con Dio e che non respitavano a darge fastidio e che volevano sempre esser nemici de Franza. Nota che el Vicere disse aver asegnato andar donde che iera el nostro Capitanio, quando che li parerà el tempo che el comanda che fazi quello che comanda lo imperator perche l'ha avendo del re de Spagna ... molto dolza che el scrive al nostro Capitanio.

1) Cioè Pasqua di risurrezion.

L'ora de adì 5 aprile se partì Nicolò Putio dal Capitanio
generale de la comunità con lettere che andava all'imperator, el qual era
Putio fo secretario dell'imperator e è stato sempre mai apresso el dito suo
signor e in tutti li consegli secreti perchè così aveva comandato l'imperador
Vetrache adì 7 dito 7 aprile se partì misser Francho Castellatto capitanio dell'artellaria
e giè non molto lontan da meiara fora de Verona alle varche andava verso Trento e andava
al suo castello che messe de suo fratello qual iera morto e me disse che lo Re
de Roma voleva che el ritornasse fina giorni 8 in 10 e che Trento la Verona
, ma una bona pace e non gran guerra contro Venetiani, ma che lo Papa molto iera
inclinato a far far la pace tra l'imperator e Venetiani, ma l'imperator
non voleva far dita pace se el non aveva quello che de ragion se aspettava
e che el credeva partirsi a otto e che luogo dubio alcuno la sia guerra mortal
contra Venetiani perchè non voriano lassar Padoa e Trivixo che aspetta va all'im
perator e forsi altre terre e lochi ; che indi era guerra più presto che pace
Item che adì 24 aprile fo preson in Val Policella un contestabele de' Venetiani
che aveva i suoi. Item Antonia de la Rocca con 50 fanti a cavalo andava a guardar un
passo apresso Adexe un a un certo castelluzzo, che el Provedador là aveva mandati
e fo presi a un loco o porto che l'adimanda Ponton 14 meiara lontan da Verona e adì che
furno menati tutti a Verona in Castelvecchio dal Capitanio e stette giorni doi e poi lo fece
meter fora a San Martin che tornassero da unde è venuto e a tutti li
fo tolto le arme e danari perchè non aveano salvocondutto dal Capitanio dell'imperador e
volseno pigiar el ponte de Ponton per passar l'Adexe.

Nota che adì 7 de Magio se partì misser Antonio da Tienne con circha 200 cavalli
per andar a Mantua e quelli cavalli per conto e la maggior parte forestieri de più luoghi e
fonno assaltati da Stradioti del Marchesato e fonno alle man e misser Antonio dito tempo
che iera sopra un cavallo turchetto averà trovato una frezza dan e in compagnia fra
Bernardin Bisarello da Pordenon e li altri 22 furono tutti presi con le persone e prima

fo preso dui fioli de ms.r Antonio da Tiene con dui fameij; Paulo Conti fo citado
da Padoa con un fameio, uno fiolo de Beccalletto da Verona; Bortholomio Sforza
da Trivixo con un [illegible] e un fameio e ancora Franceschin da Trivixo
da Martignago ditto el Brigognon con un fameio, Rafael ditto a Pirac nigra de
Vrachia con un fameio, Jo. Elvise da Basan con un fameio, qual Elvise per el passato
fo apicado per la gola da Venetiani; e fidi cum cavallo e nota che forono menati dal
Provedador in corte dicendo essi essersi dati in preson in la rocha de Verona per
comandamento del Provedador. E nota che subito fo data a Nicolò Cimador
. Nuovi per el Luogotenente di Verona qual è al presente al Governo de Trivixo ecc.
al nostro Capitanio Zenerale che non volesse far dispiacer a dite preson e rimandar
gli uno homen e soldati della Maestà Cesarea e quelo un trombetta a portar la
lettera in cortim die e non li volse dar altra risposta se non che detto Provedador mandò
detta lettera a Venetia per tener dite preson intertignadi finchè avesse risposta di Venetia
e la trombetta venne via senza risposta e nota che el fo rimandà con un'altra lettera
al detto Provedator preso li mandò subito [illegible] preson con comandamento di Venetia.
E nota che subito fo scrito al Vicario digando Venetiani avesse notizia di fede della reiva fatta tra
il Vicerè e Veneti zagionisa et al volle tenere a Verona ordini preson. che non fossero
molestadi, che se li faceva qualche dispiacer el Capitanio Cesareo faria impichar prexentè
se veniva alle man e scrisse all'ambassador in Inghilterra, si che fecero gran diligentia per dite
preson. Seguitando che li scrive. Nota che lassorno andar un zagaro e li fameij e cavalli
che nonera fornidi, spoiati e senz'arme e cavalli.
Nota che sabato y de Maggio fo preso dalli nostri Stradiotti un pistolono de Venetiani e un lo vidi
menar a preson dal Vicario del capitanio e nota che domenega 8 del presente fo preso dui spie fo
menate al palazo sopra la piazza e nota che fo despiegada l'arma dell'imperador da un zatto e
subito che el le fo fo preso e messo in preson e le dieva che li voleva impicar. Non sogiunse
altro per seguir del fatto suo.
Nota che el Capitanio Zuchano e Capitanio Garlotto e Mister Nicolò della Torre e el Capitanio
Era Provveditor veneto O

la Brunetta con circa 200 cavalli Uscieri de comandamento del Capitano Generale, se partirono da Verona domenega a 23 ore e andarono ai danni de Asolani de' marchesi che la Brunetta di cui è Signore, heretrolla e Desenzano e Padenge e circonstanze circa 400 persone e poco avanzo a tri ago de Garda gran parte de grotte e saccheggiò e più molti prosoni della numero de bestiame, più di mille capi e cotte mercantie, panni et altre robe perche jera di' de mercado e presto fuel l'am dopo la domenega adi 9 marzo in Desenzano. E notta de ne memorina tutto el bottin a Salvarcallo a Peschiera e notate la novella andò all' Provveditor Venetian m. Ms Christoforo Moro e la fede del detto presi cavalli 600 cavalli Stradiotti per tuor el bottin e menar a notta rodella, passorono l'Adese per andar alla volta de Peschiera e detti Stradiotti in Straterga con li 300 cavalli del bottin. Visto el nostro Capitano Rambaldo anch'esso che marchesi erano per tuor l'Adese con 600 cavalli e subito fece montare cavalli 300 cavalli, parte homeni d'arme e parte cavalli leggeri e subito fece mettere all'ordine dei Cavalieri de Lancieri tutti Stradiotti e balestrieri con 100 schioppetieri e tutti fanti messi all'ordine in numero d'in circa con la peggior artiglieria da campo poco di bagni e pedoni et Capitano andò alla Terra e andò ritrovar di meggio quelli 600 cavalli de marchesi e scontrò quelli cavalli 300 che menava el bottin a Salvarcallo. Giocando furono insieme la compagna nostra che li ferono in dietro e non ofsono soffrirne con li nostri e tutti li nostri s'adunarono e compagna e menassero el bottin a Salvarcallo in Verona e niuno de li nostri soldati non fo morti ma ben 3 fo feriti nella bona bottin restò parte a Peschiera e la seconda mandò a Verona e fo feriti 4 cavalli e nulla che furono 1000 bovi de panni, poco in tutto bottin cavato ducati 50,000 tra preziosi e d'altro. Nulla che ne fu gran parte prosoni e boi de Montagna, da Gavit el forzo e dalla carnazzaria del Marchese mandò in ho trombetta fe dimanda Galasso e dimandan se bocca che rendessero detto bottin, ma i soldati non volsero render alcun verdadero detti boi e più Montagni

li volse, li pagno' che li andassero per el preso che iera, ma non fu fatto niente per el passato. Montoani fece el zinel a Veronesi per loro debo. Da li prisoni fon liberati tutti poè li Montoani perche' erano una preda sul mercà de Peschiera credendo che fossero de' nemici della Riviera de Salò!

Vista che adì 12 maggio fugite dal campo de' veneziani uno corriero e fece intender al nostro Capitanio come in lo campo de' marcheschi non iera piu' de 3000 fanti e cavalli in tutto con omeni d'arme 3000 e ancora vi iera 3000 . . . . . e lo messe in la compagnia del Capitanio Zucharo. Vista che mancha la domenga, giorno de' Pasqua rosata" fo adì 15 del presente fuggite altri 2 cavalli e 9 fanti dal campo veneto e vienne in lo nostro campo.

Adì 17 ditto li mercatanti che iera levati per andar alla fiera de Lanza, intorno indretro perse Capelletti de marcheschi erano venuti in campagna e pur delli cavalli.

Adì 18 ditto passò del campo de' marcheschi cavalli 400 che pagno l'Adese la notte dal ditto pello monte con certi fanti cerca 200 2).

Adì 19 ditto se levò el campo de marcheschi da San Benedetto e da Goave e vienne a campar a San Martin cerca mia 4 lontan da Verona e subito che adì 20 detto Signum Fratello vido (!) Veniano mandò a dimandar la porta de Verona per un suo trombetta e la compagnia con cavalli 4 de Stradiotti e subito che el Capitanio della porta li domandò quello che i davano cercando. El detto trombetta disse el voleva parlar a Generale Provedolfo e al Capitanio della porta disse che el fosse tirà indretro quelli 4 cavalli Stradiotti e che lui intrava e li Stradiotti non li volse mover e quando el Capitanio della porta vette che non se moveva per tornar indretro, allora l'comenzò a trar dell'artollaria in lui e fenga altro rispetto tornò da Bartolomeo d'Alviano dicendo che veronesi li aveva fatto tal oltraggio

Vista che venere 20 ditto vienne spazzato da Trento quattro gatte cargate de fanti che fo in summa fanti 1200 con cerca 70 in 80 cavalli e quello fo del mese . . . . .

Nota che el venere de notte vagnando al sabato passò l'Adese. El campo de marcheschi e forse tutta la campagna e vienne appresso la Terra fina a Lunata e Lucio e più per

1) de Pentecoste. 1

2) Quello periodo riscrivere. 2

più fin quasi in lo borgo de la porta de Legari e nota che in cadem die vene
socorso a Verona per l'Adese in gatta in 36 ore da Treato fanti bandiere
4 che forno in summa 800. e per terra 150 e nota che in eadem die e notte
e fino da hora e altri preparamenti per defension della Terra el ditto
e ancora la ordinanza che fo adì 22. maggio e dio ne feci far un bastion
con 200 guastadori e el pezzo de quei della Terra in loco d'ordinando
i pegna i, nota che se lavorò el primo dì sabbato 21 maggio e lavorò
sono in Domenica e lo luni con più de 400 guastadori e nota che lo luni che
fo adì 23 maggio passò el campo de marchesch per Villafranca e da Nobon e per
la campagna de Verona andò a Vallegio e prefetto Marchesello e tutta la fanteria
e munizioni e fece prede de bestiame e persone e nota che el capitanio de Vallegio
fogite, qual era un forestier de Padoa. E nota che adì 24 giugno giunse socorso
alla Terra de Verona fanti 500 e iera 150 stratioteri e nota che vene Lipia della
Corte in ave 37 e la portò Ducati 100 e mandò tre cavalli per strada, scritte
de man de lo imperator qual era in Augusta e dicevano che l'imperatore era giunto
a Sterzing 1) tre giornate lontan da Verona e se diceva che veniva con 15000 fanti
e con cavalli 2800 e che tutto el paese abbrusava e levando in arme, e con effetto ogni
giorno giungeva gente a l'erma parte a pè e a cavallo. E nota che Marcheschi
el dito che avè piantato el ponte che aveano fatto sopra l'Adese, callorino el ditto
ponte zoè barche donde prima l'aveano fatto zoè sopra Albaré e quando partirono
el ditto campo andò drio ditto ponte sopra Albaré e nota ditto campo de marchesch
desfeti andò a logiar per forza alla Cavriana e alla Volta in le terre e loche del
Marchese de Mantoa e in eadem giorno ritornò indreto cavalli 300 de marchesche
non grandi del ponte e nota che ditti marcheschi avè per spia come erimo all'ordine de
romperge el ponte per l'Adese con la gatta de prede e fatti e con le nostre fanterie
todesche e 300 cavalli tra omeni d'arme e cavai legieri. Allora ditto de Corò
marcheschi dell'impresa del ponte e conzelle ditto ponte over barche a Collogna.

1) Sterzing nel Tirolo. 3

E nota che dicti grandeschi adì [illegible] 24 maggio partirno [illegible] quando
[illegible] e medesimo ma non giarino le vocche [illegible] Terre e nota che el Signor
Bortholomeo adì [illegible] 25 detto alloggiò a Pischiera zoè in la terra e la rocca
de Pischiera tirava da ognenti due ben de artellaria e che adì 26 detto partì el detto
Capitanio della rocca da tirar più artellarie perchè el pattron l'accordò col Signor
Bortholomio. E [illegible] la rocca per donarli la notte e zedica per ducati 8000,
tamen non se avè più de ducati 5000 numerati per el Signor Bortholomeo e tutti li
fanti avè tre mesi per fante e in tal modo avè il Signor Bortholomeo l'Illustrissima
ditta rocca de Pischiera. E nota quando vense la nova a Verona de Pischiera,
tutti stava de malavoglia per rispetto del tradtor che l'avea venduta, tamen el fu
trovà secondo el mentava che de ducati 8000 che li devea dar el Signor Bortholomeo non li
dette [illegible] ducati 5000 [illegible] e lo pattron disse Capitanio non se la dando el so andato
perchè avea giurato el Capitanio non la dar se non li pagava tutti li fanti
e notta li Signori che era a Pischiera ritornò tutta a Verona e parte avè recapito
e parte fono buttadi in l'Adese e annegadi la notte e notta che adì venere 29 maggio
a ore 3 de notte se levassino de Verona 300 cavalli tra omini d'arme e cavalli li
gieri e fantarie Lanzenech e altre fantarie de diverse sorte con 400 [illegible] che
ascendeva alla summa in tutto tra a piede e a cavallo 5000. E nota che io avè com-
missian dal Capitanio di far el perino con li guastadori a cassir fora de Verona alla
soprascritta ora con dicti guastadori e nota che fo preso dui fanti in tutta persona quando
escissino fuora della Terra e nota che aveniva 7 pezzi de artellaria con non [illegible] da
tre [illegible] e 4 da fantaria E nota che principiassino a caminar verso Cologna per andar a
trovar el ponte che era stà condutto a Cologna e quando fussino al Bastion de Villafranca
trovassino la guardia, pedoni e omini d'arme e cavalli Egieri e fecero pontar, scomenzorno
a tirar con artellaria e non se volessero render. Allora el Capitanio me comandò che con
l'artellaria e guastadori io me appresentassi e subito subito [illegible] secondo el suo coman-
damento e così con le artellarie e subito dicti guardiani che era al dicto bastion scomenzorno

a fuzer e noi subito piasstimo ditto bastion e anchora la rocca de Soave
ne trema al possibile, bombarda non fo mortto nessuno ma ben feriti
circha 10 in 12 e un cavallo morto E nota che tuti quelli che le potè giongere salvo un mio d'arma padoan e
tre persone e molti de quelli feriti e
de cinella fugitteno insso il campanile de la Giesia de Villanova
e tutti furno amazzadi e butadi giosso, e lo campanile e morti intrina
in la giesia perchè ditti mandeschi aveva fatto un bordello in ditta giesia
e l'aveva dispredata e però fo volentà de Dio che furno amazzadi
in detta giesia Poi fo seguitata la vitoria vi ordem dieno e veniteno a
Sambonifazio e tutti fon mandati per fil de spada e in giesia e fora de
giesia onde le trovavano e sachizzati e robati como piaceva a questo fo
circha un'ora in dui de giorno, adì 28 maggio al sabo vegnando a la domenica,
E nota che in ordem dieno e ora posto seguitando la vitoria alexandassimo de longo fina
Colegna e zongessimo circha ore 14 e addimandassimo la Terra e i un volse rendersi e subito
fo sonà le trombette e tamburli a battaia e piantade le artellarie in una
parte e l'altra teniva per modo che la terra da terra circha un'ora e mezza e poi
fo fata paralla verta - subito piasstimo la Terra e fo rotto el ponte e subito la
fantaria entrò in la Terra all'ordinanza e andorino alla rocca, ma non potemo
intrar perchè le defendeva da omeni da ben con schiopetti e altre artellarie
e per la Terra quanti trovavano ammazzavano e subito vedendo el Capitanio
nio che non se voleva render ditta rocca, subito fece piantar l'artelleria e batte
un poco bande e batteva per modo che durò la battaia fina che se vedeva
che mai non se volse render et nota che el fo cazado fogo al ponte della rocca
e a una torre della rocca e nota che non perdessimo fanti niente, salvo fo
morti dentro circha 60 fanti e ferito Zuane Fonte" da un archobuso e morta
e fo ferito el Capitanio Generale nostro Rachandotto in la gamba destra che
li fo pontado una veggia la polpa della gamba ditta de fora via e nota che el
di 30 Fontana de Podestone?

fo ferito el capitanio Zorzetto in una man e el capitanio Nigran in cargnon
chiamato e molti altri feriti e morti. E nota che quando fo el detto sabato de
notte vegnendo alla domenega diti marcheschi pierono patto in tegni salvar
la roba e la persona e el capitanio non volse ma abandonar la forti
za non a discretion li capi e li altri che iera in dita rocca fo taiadi
a pie' e cavalli salvarli la roba e la persona e ancora a tutti quelli che
se trovessano in rocca femene e omeni della terra non li fo tocho nulla e
cussi che fatto lo accordo, el nostro capitanio volse aver in le man el Podestà
e lo fratello lo qual avè nome misser Nicolò Nadi piero e volse ancora aver el
Provedador general lo qual viene nome misser Sigismondo de cavalli e subito
la domenica che fo adi 29 maggio forino menati alla presenza del dito capitanio
e poi subito parlato con li diti persone me commesse a mi el capitanio che io
intrasse in la rocca con li guastadori e far calar la pianchetta del ponte e tutta quella
forestera gente me preparasse che io non la lassasse uscir dita pianchetta perchè la
fanteria havia intrata per forza e saccheza e amazadi tutti perchè per ordine dita fo
el nostro capitanio General. E io considerando la crudelitade, ritornai dal capitanio e li
la lo ricordai el caso e allora dito castellano venne in persona in la dita rocca e me com-
messe che io fesse brusar tutte le barche e ordegni e carri del ponte, la qual cosa
diti marcheschi l'aveva conduto in la rocca predita per sua sicurezza e per passar l'Adi
de ogni banda. a lor piacer e subito fece el suo comandamento, fece che li guastadori
metteno tutte le barche ad uno e poi fece metter foco perchè che iera impiegate gran
parte de dite e subito fo richiamato indietro dal capitanio che io dovesse entrar della
rocca e subito intrato andai in victoria cioè all'artellaria e la trovassimo con tutto el
campo e fo saccheggiato tutta la terra e menato a Verona botini più de 150000 ducati. E nota
che se trovassimo a ora de nona e seguitassimo alloggiar ad un bon pasio con la persona segnorizzata
nata. Vide che io feci dar tutti i carri che iera in la rocca che non volse che fessimo
brusati che foreno carri 38 e le barche 42 che iera per el ponte, et el segnorizza-

che ica de fora apparecchio el palazzo da meter figura le barche che iera tutte sopra li carri fo brusado tutto, carri e tutto el parte. Nota che allozzassimo la domenica ditta a cerca ore 20 e stassimo la notte vegnando al luni e se levassimo vita notte cerca ore 2 avanti giorno per vegnir a Verona e nota che el venerdì seguente che fo adì 30 maggio venissimo solamente a Verona. Nota che vegnando per strada cerchi cavalli 50 de stradioti marchesche i aveva messo in nostra coda[1] e fesene parechi dotini che non se addoveano che potesseno vegnir per lo fogo, veramente sonno pur disagiati e ne fu mandi a presi e altro contratto mai più non avessimo.

E nota che vegnissimo a Verona cerca ore 16 e tutti andò al suo logiamento e nota che la notte seguente gionse quelli pochi cavalli stradioti che nera restadi e andonno alla volta de Pischiera per andar nel campo del Sig. Duca de Milan e nota che gionte a Verona adì mercori primo zugno fonti 500.

E nota che el se trovado in la fortezza del Provedador de marchesche i gli mandò de cavalli certe lettere de tradado che mandava alguanti citadini e subito che fossimo gionti a Verona fo serrate tutte le porte della terra per prender quelli mandava dette lettere tra i altri fo el podestà Faella e cinque in sei altri capi che voleva dar la terra a marcheschi. E nota che veneziani mandò un suo trombetta adì 30 de del mese de zugno. Contenio generale se el se volesse render el Provedador e Podestà e so fratello e altri prosoni. Vista che intexo questo el Sig. nostro mandò al signor delle artellarie Messer Francesco da Castellalto che el andasse e staffetta dall'imperator con la littera de marchesi ovver andasse dal Campo d'Imperucho per veder quello che voleva far de diti prosoni e ancora andò ditto Castellalto per tior gente per ingrossar el campo in Verona e la sua andata fo adì 30 e del presente mese de zugno.

Nota che ad Verona tre dito gionse el Signor Lodovico da Bozolo e Messer Nicolò della Torre li andò incontro e vegnia dalla Corte con littere e danari e commission

[1] I soldati tedeschi portavano la croce rossa detta di S. Andrea.

de star dalle Brocchiere e omeni d'arme 200 e subito fu alloggiato
a Verona in vescovado e nota che el Sig.r Ludovico disse che el veniva
zonti in Italia più de cavalli 4000 e fanti 14 milia, senza quelli
che iera in Verona.

Nota che adì 6 del presente giunse qui in Verona li ambasciadori del Duca
di Ferrara che veniva dalla Corte dell'imperador e stette a disnare con monsig.r
e diceva che l'imperator li aveva dato certa commissione che non fu publicada,
Nota che adì ultimo giugno se partì el nostro campo da Verona cavalli e pedoni
circha 6000 e con li peggi de artellaria da campo e grande quantità de carri
e carrette e andava detto campo per andar a trovar el ponte che si andava a mettere
un'altra volta per far butar sopra l'Adesa e se avea per spia del traditor
conduttier Montagnana e perciò el detto campo andava per trovar detto ponte e tirar a
peggi 24 artellarie e si partì detto campo fuor di Verona tra le 19 ore e le 20.
Nota che adì ut supra venne a Verona del Duca del Vicerè con nuova del Duca da Milan
come sotto francesi e fracassadi e morti tutti e fra' preson nomine Zuan Jacomo da Trivulcio
e morto un suo fiolo Cesarino e venne la nuova a ore 24 e subito fu fatto comandamento
e sarar apresi artellarie per segretezza e fatto fatto fino a ore di notte 1). Nota
che el Vicerè volse che dovessino venir alle mani per rispetto che non podeva
fuzer marchesche perchè el li diceva molti dela artellaria el li seguitava. Item
detto Vicerè aveva manco cavalli 500 in 600 cavalli legieri e se diceva che el Sig.r
Bartolomeo iera ferito e iera fugito a Brescia e cercava vender ancora el campo de marchesche
soldi. Nota che moriva da fame detto campo.

Nota che adì 9 de giugno fu fatto el fatto d'arme tra el Duca de Milan e francesi e
fo morto mess. Zuan Jacomo da Trivulcio e preso lui e suo fiol morto qual aveva cinque
100 cavalli de franza e nota che cominciò el fatto d'arme ore 9 e durò fino a ore 18
e fo morto tra una parte e l'altra 10,000 tra fanti e omeni d'arme e cavalli legieri.
E nota che el nostro campo che iera andà per tirar over trasfar el ponte che

1) È questa la battaglia di Novara vinta dagli svizzeri sui Francesi alleati dei Veneziani
il 6 giugno 1513.

diceva che era a Montagnana over a Este, fu cosa grandi Cristi e fo morti di nostri
tra cavalli e fanti circha 150 e feriti più de 200 e nulla che fo morti anchor
2000 villani e brusadi più de 10 in 12 ville e saccheggiati e fatti molti mali, le
qual ville io non fo mencion se non in parte, cioè Orgian e Montebello e Mezzegnan
e altri altri stava fora un'altra notte ierano taiadi a pezzi perchè villani aveva
fatto botta più di 6000 e rancurà circha 400 in 500 cavalli che li seguitava
per taiarli a pezzi.
In eadem die ~~venerdì~~ 12 giugno passò el campo de marcheschi che ritornava
indreto circha meggio miglio lontan dalla città de Verona e posava alter meggio giorno
e tirò alla Terra de Verona tre botte de artellaria over tolte e le ballotte iera
de ferro del peso de libre 151 l'una e nasso prefate a hubito la traffilmo
fora della Terra parte de noi a pié e a cavallo circha in 4000 e andassimo per
affrontarse con lor e trovar la artellaria che tirava. E quando fussimo fora
dalla porta de San Nastasio marcheschi non ne volse aspettar 3 miglia in 4 verso
e cominciava al suo viaggio e noi li seguitassimo circha 3 miglia e poi ritornassimo
alli nostri alogiamenti e fo morto solum doi delli nostri e presi e delli marcheschi
presi sei tra quelli d'arme e cavai legieri e tre fanti e presi ancora certi contadini over
artesani. La nostra artellaria driedo el campo de marcheschi e fo preso un omo d'arme
molto assai al S.r Bortolomeo d'Alviano e mandò un suo trombetta per far cambio e
disse anchor presto che el volera far bona guerra del piacevi al nostro Capitanio,
benchè fina al presente l'abbia fatta cattiva. Io non so che li fo rispetto.
Item che el Conte Antonio da Lodron vicario adì lunedì 13 giugno a presentarse dal Capitanio
general Trivulzio ed a Monsignor de Trevolo che li dovessero dar munition de polvere
e piombo e lanzoni e alabarde e andar a offender nella riviera de Salò e per prender
un castello e nota che ad mantelle detto circha mezzogiorno detto Conte fo spedito
e io scrittor dei detti che fece el mio Capitanio Castellalto qual è Capitanio dell'ar-
tellaria, che dette Conte andasse a Trevolo e l'avesse tutto quello che l'avesse a

[illegible] ... a bottina del castello notta ... detto
Conte subito le gente ... andem dio con la artegliaria e munitione della
uolta de Trento con circha 500 fanti in compagnia ne menava fin circha 5'00.
Item che adi 14 giugno misser Nicolò della Torre se partì da Verona per
andar in Friuli di commission del capitanio generale e del capitanio Rizan e nota
che in compagnia de le predette de Verona fanti circha 400 per andar a le lor bandiere,
tamen tutti se driggava dal Conte de Lodron per andar con lui a Padoa.
Item che adi mercore 15 giugno zonse in Verona lo imbassador dell'imperator
con un trombetta dal signor de Mantoa e'l qual imbassador venia da Roma e
dismontò all'hosteria del Cavalletto.
Nota che adi 16 giugno Maximiliano bombardava Lignago zoè la rocca e adi
mercore 15 presente la Terra e la gobia bombardò circha doi intere ore la mattina
a bonora e iera un Capitanio Borgognon in ditta rocca che aveva nome monsignor de Croi
qual aveva nome Bufferon con fanti 160, el qual fece intender al Generalissimo
come per giorni 20 in rocca rigurdia non el dispetto de tutto el mondo.
Nota che adi 16 giugno se partì el Ill. Ludovico da Bozolo da Verona con bona
brigata per andar a Mantoa in facende de la Maestà Cesarea e nota che ritornò indretro a Verona
subito subito
Nota che el dito Capitanio combattando in ditta rocca de Lignago o per tradimento o per altra
via, ingrigò e arse tutto el polver de la munition che iera nella rocca e brusò tutti
che iera in rocca zoè el Capitanio e tutti li fanti e ancora la rocca brusò e in questo
modo fo preso Lignago.
Nota che sabato 17 giugno el Sign Bortolomeo d'Alviano, zonse a campo a Verona e piantò
l'artellaria per meggo la porta de San Massimo zoè di peggi e principiò la mattina
a bonora a tirar e tirò 330 botte d'artellaria e buttò giosso la torre della corte
de San Massimo e amazò sotto ditta torre cinque fradeli e fanti 15 e uno ingegnero
se addimandava l'Organo e buttò giosso ancora del muro castellan circha passa

gli uscì de mezzo da terra fina alla cima e dirò à Castagnaro delle bombarde, per fina all'ora 19 e poi li fece dar la battaia che durò quattro ore al suo rovato poi à battuta da man e fo mandà alla detta battaia fra dall'artellaria e altro cento persone 100 tra balestri tra contestabili e le bandenasii e brusate certo di legne e un gran Mastro con un suo bracha d'oro, qual fo interrato dei e molte altre a Santa Lucia e intanto el detto Sign. Bortolameo vegando non poter intrar, subito subito se levò con una gran furia e cazò fina li carriagi over fornelere e lui e altri e cazò molte ballotte di ferro e ancora polver assai e subito fo portà in la terra e presentà al Capitanio dell'artellaria.

Item che dei todeschi che era dentro morite in tutto 11 senza quelli della torre e nota che detto Sign Bortolameo andò alloggiar a San Zuan e nota che domenega 19 ditto ritornò li cavalli Lizieri della Stradiotti. Durerà tutta la vanegna e fina apresso a terra, perchè non poteveno andar fora della terra da quella banda per esser roinato la torre della porta e l'altra porta di Calzari era stroppata e interrata. E nota che el Sign Bortolameo mandò ad dirlo una trombetta alla porta di Calzari con certe persone de so propria Signag, ma mandò più presto per spia per veder la porta e mandò ancora un altra trombetta.

E nota che luni 20 ditto tornò el Sign Bortolameo a Verona con lo campo, ma non però bombarde, ma ricevè appresso la terra e menava via le biade e aveva gran quantità di carri e noi non poteveno andar fora della terra se non per sopra el muro e menò via biade assai e andò el suo logiamento a San Zuan. Item che ogni giorno veniva li Signi Lizieri al nostro dispetto attorno Verona.

Item che venere 23 giorno se scorse alla terra cinque bandiere de fanti e ancora zobia 23 ditto giorno in Villa Zuppa Litolameo con sei bandiere de fanti e andò per acqua e parte per terra e nota che adì 24 ditto giorno el Sign. Mercurio e nota che adì detto 25 vigilia natalizi appresso Verona un mio alla Torba e a Santa Lucia veneno d'arme assai e cavai Lizieri e in persona el Sign. Bortolameo.

Mercurio Bua capitano di Stradiotti todeschi.

E nota che el era tra a Pistrina la notte cavato per forma e condutte certe ballotte
e polvere da Pistrina in lo suo campo e venne combattuta el Sgn. Mercurio che zonse
dietro de nascosto e voleva intrar in lo nostro campo Vitoval, Sgnor Mercurio e nota
che adì domenega 26 detto se levò el campo de monteselli da San Zeno la matina
a bonora e passava l'Adese e vene ad vivaga, perchè cavalli leziere fina apresso
Verona per veder se non eseimo fora della terra per seguirli e nota che el fo
fatto el segno della terra zoè fo disparato tre bocche de artellaria e tutto
fugitivo indreto. Nota che donde fo tutto questo in terre di San Martino, fo empida
de terra e fo fatto lago de muro, quella settimana fo compido ogni cossa.
Nota che domenega 26 detto fo preso parecchi della Terra e uno di in preson
e ne fo amazadi in l'Adese e appichadi e nota che in cadun die fo tolto tutte le
arme a quelli della Terra per ingegno e nota che quelli della Terra non se impazò
niente a defender la Terra de Verona se non li soldati e forestieri de più Lodi che in
tutto serimo 3000, una parte ne venne bonorato ogni giorno per aqua e per terra.
Nota che merchore 29 zugno zionse fanti 1200 pisentini e forza de Padova e nota
che zobia 1° luio zionse alla detta volta fanti 400 e cavalli 300.
Nota che mercore 29 zionse spiegnoti a Pistrina e combatette la Terra e prella per
forza e meligo e amazò tutti contra 600 tra soldati e gente de la Munera e nota che
zobia 30 zugno combatteno la rocca e prella per forza de artellarie e zo de la
battaglia e più a ore 4 de notte vegnando al venere e nota che de 1500 tra fanti
e omeni del paese fonno amazadi tutti salvo cenquanta 150 che fo fatti prexoni. Questo
fo al venere primo luio che venne la nova a Verona.
Nota che adì 1 luio venne nova a Verona como el Sgn. Marchese de Mantoa fece
far la crida per nome della Maestà cesarea in Mantoa, chi volera servir Soa Ma
està a pè o a cavallo li daria danaro per suo nome.
Nota che adì 2 luio a ora de terza zionse fanti 1200 per andar all'impresa di
Padova e in detto dì zionse el Signore in Verona a ore 24 con circha 1200 tra... pedoni

e fanti e cavalli e in eodem dic dubassimo al ponte sulla Adda
de sotto la cittadella cento e tratto de la Ghiara da banda ago' passato
el resto delli Spagnoli perchè non venissero in la Terra. E nota che el fo
mandà a tuor e nostre artellarie. La nocte seguente le quel resto' a
Pizighera in mano de Spagnoli. Nota che insieme le nostre artellarie
adì detto e nota che avanti se partì el Vicerè da Verona un al campo
iera anda' el suo avantiera Lì Mantoa e lì se feva la massa Spagnoli e
todeschi de compagnia e nota che avanti se dette giunse danari da Genova
per pagar li soldati e nota che adì detto se partì un cavallaro del Duca
de Ferrara ch'avera fatto intender al nostro Capitanio como el Duca saria
sul Bolognese con 8000 pedoni e cavalli, con 19 bocche d'artellaria apresso e
altrettanta da Ferrara e che 'l serga dubio a Cremo el Mona alla campagna.
In fallante adì 10 detto nocte iera al comando dell'imperator. E' nota, se vol
Ed presente 'l fo preso e taiado a pezzi 40 stradioti mandati apresso
Illagio e brusò le case e menaggio li villani che li guidava e uccise adì 5
nota ancora fo preso da Spagnoli e todeschi 6.° cavalli con le arme sue Ma
Sforzi e nota che adì detto fugite del campo veneziani 100 cavalli d'Urbino e Roma
diera esser el fiol de Messer Antonio de Pii. nota che mercore 6 detto giunse
el Sig. Federico da Bozolo con 200 cavalli a Verona per l'imperator
e che mandì 5 detto giunse a Verona un segretario del Marchese de Mantoa
con un trombetta e un cavallaro andò a parlamento col Capitanio e mercore 6
detto, giunse 5 bocche d'artellaria grosse da Trento e 4 falconetti e Calanda e
lanzoni assai per monicion del campo assai apresso e Ballotta.
Nota che venere 8 luio se partissimo tutto el campo e andassimo a congionzerse
con quello del Vicerè el qual iera allogiato a Soave e a Lamonifogio. E nota
che stessimo tutto el sabato e poi Domenega 10 detto se levassimo tutti
de compagnia e venissimo allogiar a Manerbi per andar a Lignago.

E nota che [illegible] 11 ditto prendessimo Stignago che marchesechi ne [illegible]
che non volse uggettarne, e compedessimo tutto el artellaria. Dittimarchesechi
e ancora bruscellano tutto el polvere, che non potevano portar una [illegible]
tutta la roba che arpala che non la pol abitar che non la vista da nesso
e anzora ditti marchesechi fasio certe robbe per far venir l'Ar
abbomo Stignago apo non se potesse andar alla Terra e lo capio ussi
desfa bitador e nota che adi mantis 12 butta Prima un ponte sopra
l'Adese e Stignago per aver vittuaria per el campo e assigurar la strada
perche per una da Verona e da San Martin e Soave ne vegnia tutte le
vittuaria da Stradiotti che non se potevano reparar. Tal giorno ne porta
30 in 40 carri de vittuaria che vegnia e anda con el campo e anche fo mesto
a Stignago circha 300 fanti e certi cavalli Ligieri. Nota che in vodia di
marzo Montagnana e assagiassimo tutto el campo, Spagnoli e todeschi e adi
mexxo 13 el bastardo de Baviera e el fradello del Capitanio Mizan gio
Luigo e el Capitanio nostro volse che el fratello del soprascritto Mizan
vedesse Capitania e [illegible] e non volsimo a Montagnana tutto el campo, e
nota che stessemo senza vin nel nostro campo tre giorni e mai potessimo
nel nostro campo per li Stradioti che robava le vittuarie.
Nota che adi venere 15 ditto vinsimo Este e nota che el vicario de grande vittuaria
al campo abondantemente e nota che sabato 16 ditto giunse in campo a Este
le bocche d'artellaria grosse e carra 40 de polvere e carra 30 d'allotte e molte altre
cosse de monition de diverse sorte che aspettavamo alla summa de carri 130 senza
quelli che iera prima in campo che iera in tutto carri 325 sichum per l'artellaria
e nota che in eodem die fo alle mano certi Capitanei Spagnoli con li Stradioti mar
chesche, ne fo presi tre Capi Spagnoli e morti alquanti d'una parte e d'altra e fo presi cen
cavalli marchesche e monatia Este in la terra Nota che domenega 17 ditto fo mazzuta
tutta l'artellaria del campo giù in mezuta e poi la notte marchesche ne fece [illegible]

de l'arme, che li fo i cavalli leggieri arfatto le mostre grande. Nota che martì
19 ditto el Sign Bortholomeo d'Alviano mandò un trombetta al Vicerè in compagnia
con un nostro trombetta e li mandò un certo presente in certe ceste e barilotti
forestie.

Nota che adì venere 20 ditto vicasse l'artellaria da Verona a Montagnana e
adì 21 giunse le barche e li monicioni. Nota che venere 22 ditto se levasimo
da Montagnana e andasimo a Monselese e alla Battaia e nota che el
Marchese di Mantua mandò una bandiera con 200 grastadori e 25 cavri che
menasse le barche e ponti: Nota che giasimo in eodem die Monselese
e á Battaia e nota che adì domenega 24 ditto vinse 25 marangoni in campo
che mandò el Duca de Ferrara e nota che el Sign. Bortholomeo d'Alviano
mandò un presente al Vicerè un mulo cargo con uno fiasco trombetta e fo scotto
con uno altro trombetta del Vicerè. E nota che in eodem die Stradiotti marcheschi
prio cerca 25 cavalli tra spagnoli e todeschi e nota che spagnoli iera
allogiati alla Battaia e todeschi iera allogiati tra Monselese e la Battaia
cerca doi miera un campo lontan dall'altro e nota che el iera abondanto vino
de pan e de una e altre robe care. Nota che in eodem die se partì del campo
spagnolo el Sign Prospero Colonna con la sua compagnia e lo Capitano Rigano
con la sua e andò incontra al Reverendo de Gurgo alla volta de Verona E nota
che in eodem die vinse 40000 ducati da Napoli in campo del Vicerè. Nota
che el Sign Bortholomeo avera fatto portar via trenta tiri de instrumenti ago non
podette mandar per el campo.

Nota che adì 25 ditto giunse in campo el reverendo Signor con cerca 200 cavalli
e cerca 1000 fanti e nota che el ultimo luio giungesimo con el campo a Padoa
e se campasimo cerca uno miglia lontan dalla terra e quelli della Terra tirarano
sempre con l'artellaria che ne fo forza levarne retirarse indreto cerca
meggio miglia e nota che ogni giorno Stradiotti ne toleva la vettovaglia con

certi Stradaroli villani e altra gente e per ne veniva parte e dispiaceali, Stava non restavano de far mal e peggio e nota che ogni giorno andava molta gente a veni giorno se giuntava là nostra fantesi che andava fino appresso le mura e nota che se affidavano certi todeschi con uscita della Terra di Padoa a combatter 12 con 12 alabardieri e se combatteno e todeschi restava vencitori, ma grande mancheschi vitti che erano perdatori, allora se proferse un arguzito de certi schiopettieri che ieron appresso da traditori e tiravano con li schiopetti e graffiavano certi todeschi e amazzò uno de ditti sopra el campo che combatteva e in questo modo se fenno esser ditti pattioni.

E nota che al giorno de San Rocco che fo adi xvii. 16 agosto se diffidò una altra volta a combatter todeschi e marcheschi 10 per 10 e ditti todeschi se mandò in campo e promesse de combatter a morte appresso la Terra de Padoa e se dettero sopra una parte e l'altra zoè 10 todeschi fo mandati in Padoa e 10 taliani fo mandati in campo, tamen mandò per li taliani de combatter perchè dicevano che todeschi eran troppo armati e li disse che non voleva che portasse tante arme che voleva combatter e el Capitanio li rispose che combatteria come li piaceva se li volessero ben nudi alli pugni e come volevan, tamen non fecero nulla ditti combattenti.

E nota che in eodem giorno giunse in campo le gente del Papa zoè lance 500 a, stette sullum una notte a Padoa e nota che adì 17 luio se mossero se partirono con lo campo tutto da Padoa e andò a Stigliano allogiar a un loco si dimanda alle Fornasette circha tre miglia lontan da Padoa e nota che li cavalli leggieri de Venetiani sempre combatteno con li nimici e la compagnia nostra del Capitanio Vitzan se scontrò con Mercurio [1] e fornoalle mani e lo rompette e li fo dato dosi fin in una lanza per disarcionarlo, tamen fuggitto di to Mercurio e fu morti parecchi de li soi e presi 12 tra li altri un fratello over figlio del conte Guido Mangon e uno nipote del sig. Bortolomeo d'Alviano el qual fo amazzà in brazo d'uno che l'avera fatto presion.

E nota che adì ventotto 18 ditto se partì Lmo dalle Fornasette e andò a allogiar a

1) Mercurio Bua già nominato.

un loco l'addimanda . . . (22) e nota che domenega 21 ditto se ricevessimo in Vicenza circha 2 ore [illegible] giorno e vegnissimo allogiar a Vicenza e nota che partissimo per non aver vituaria e nota che in Vicenza non iera 50 persone tra omeni e donne, che tutti staseva nedando de Vicenza, e nota che tutti steva de bruson dita Vicenza perche iera fuora a l'oretta. L'infrascritti dì = 21 ditto 22 partissimo da Vicenza circha 8000 fra pedoni e cavalli tutti spagnoli salvo 4 bombardieri todeschi e io con carra 100 e andassimo a Lonigo a rechigiar o per comandamento del vicere e giongessimo e nota che li carri 100 che io aveva iera tutti da Castelfranco, alle carra' cinque, ma iera in tutto 500 carri in tutto per cargar el biade che iera in Lonigo e nota che vi iera circha 5000 carri e ritornassimo la notte seguente a Vicenza che fossimo alla Abba e iera capo de dita zente el Sig.re Pollicastro e el Signor Lanzone e nota el todeschi non ne voleva aprir perche non se infidava troppo in spagnoli, facendoje meravilia del terror nostro, finalmente ne vergine ma stessemo più de ore 2 in 3 ad intrar in la Terra, che lo comanti da mattina adì 23 ditto e nota che mercore 24 se partissimo un'altra volta per andar a tuor quel resto de biade che iera restade a Lonigo e andassimo circha 12 m pedoni e fanti tra todeschi e spagnoli e io iera con carra 50 e fo cargade gran biade e altre robe, ma non tanto como al primo viazo circha carra 300 e nota che Andrioletti venetiani ne dette l'incalzo e prese 20 omeni d'arme spagnoli e più circha bori 25 in 30 e fegnissimo a salvamento a Vicenza al suo dispetto in circha 4 in 5 ore de notte. E nota che in quella notte medema fo dispargate parte delle robe e più lo dì seguente che fo la zobia fo dispargato el resto e me fo robado un carro con li bori e la roba che iera suso e una bar[ella] piena de vin che iera de Livio Spellà da Pordenon e questo fo dita zobia 25 ditto.

Adì venere 28 ditto fo messo ordine e apparechiato li carri, per andar un altra volta a Lonigo che fusia stà la terza fiata e tutta la gente e carri e carriaggi da cavallo e fanteria e cavalli ligieri iverano apparechiati alla ponta che va verso Lonigo e vanda al ditto Lonigo, tamen inanze le nostre spie e fuor intercadeva iverano marcheschi cavalchava a Lonigo el secondo delle nobe che iera in strada, e vi iverano 900 cavalli ligieri e 3000 omeni d'arme e a bandiere da fanteria 5000 in candiera e per tal causa l'ostaspino andar a Lonigo. Ma fatto deliberation de andar alla volta de Bassan e Marostega e Cita della e altri loci Castelfranco e la matina seguente che fu el sabato 29 agosto, e partì quel dì mane spagnole e tutta la fanteria spagnola in compagnia con trenta todeschi in tre bocche de falconetti e andonno alla volta de Bassan, he el numero della gente poteva esser circa 10000 tra homini, cavalli e pedoni. E nota che in cadendia stradiotti e marcheschi più di quatro de li nostri cavalli dell'artellaria appresso Vicenza caschano uno mezo in un fosa e poco mancho' che ancora io non fusi preson, he faseva vendemar per el capitanio con li carri dell'artellaria e subito intexo, el Capitanio la nova, me ricomandò che non dovesse più star a vendemar e subito vegnisemo in la Terra de compagnia con li a Salvamento. E nota che Spagnoli andonno el sabato alla volta de Bassan e Marostega, tornarino la domenica gran parte de loro e menò prexoni assai e bestiame, tamen in Bassan e Marostega tutti iera fugiti a un loco, cha mandò Brigante Colonna lo sachizonno e ruinò tutto per esser loro gran marcheschi e molti prexoni menorino via del ditto loco. E nota che la ditta Domenica 28 ditto fo questo. E nota che el Capitanio me disse alla cena, che el dovesse meter in ordine 50 carri per andar a Lonigo el luni da mattina a prior biade e altre robe che fusia adì luni 29 agosto e cussì messe l'ordine a sera con li bovari. E nota che non andassimo a Lonigo cussì andassimo a Montecchio ma trovassimo

poche biade, tamen tra biade e feni e una fo carga'cavalla 300 cavri e 100 carriaggi e nota che quando fossimo per partirse' tradirotti fece presa contra li nostri e fo dato all'arme e detti Stradiotti fugitte credendo che venisse gropa e nota che al castel de Montechio fo trovato in una fossa 1000 fero de 2000 sacchi de formento e altre volte e biade de più sorte e tutto fo sacchigiato. E nota che in eodem die morite el mio cavallo giento che havemo a Vicenza che fo adì lunedì 29 agosto. E nota che adì martì 30 el Capitanio me commesse che io dovesse andar con carra 60 a presentarme dal Conte de Caviati per andar a trar certe biade un'altra volta a Montechio e a Montebello e io me scusai per non aver el mio cavallo vivo, tamen andò certi altri e io restai. E nota che Stradiotti manchestati li fece in eodem die restituir l'arme e cussì ne fo porta e giorno avanti parechi cavri e boi 25 delli nostri dell'artellaria e più de boi 100 de quelli de Spagnoli e nota che el fo presa ancora de li marchetti 50 Stradiotti e morti 5 e cavalli 4 Stradiotti fonno presi li quali fonno menati all'incanto nella piazza de Vicenza.

E nota che adì ultimo 2 septembrio se partissimo da Vicenza tutto el campo zoè Spagnoli e todeschi con tutta l'artellaria e nota quando partissimo a Montechio zoè 1 una alla sopra Strada [illegible] l'andimano le Tavarnelle, Spagnoli andò una volta de Longo e di Cologna con 14 pezzi d'artellaria e noi todeschi andassimo alla volta de Verona zoè alloggiar a Sanbonifacio e Villanova e Soave con l'artellaria gropa da dotter per condur detta artellaria a Verona a salvamento, che ieri 8 bandiche gropa e prigioni a Verona dovevemo tornar al campo de Spagnoli e nota che se levassimo el dito adì 3 septembre a ore 3 avanti giorno e l'arrivassimo nanto Veronae

^ nota che giongessimo a Verona a mezzogiorno con la detta artellaria e monicion salvamente, e nota che io non potei in eodem die aver tempo da mangiar per far disargar li carri della monicion, nè andar a visitar mia mader che era in lo monistero de San Filippo Jacomo. E nota che Mestino fu mandato a disargar e nota che io licenziai tutti li carri che andassino

in ubedella per quella sera e per la domenica seguente ai 16 detto. Poi le provvisioni che li mandasse da Gradischa.

E nota che luni 5 detto giunse a Verona cinque d'arme 100. El papa e re fo dato allogiamento a Montorio e certi altri loghi e adì mercor 9 detto, cinque CV.ri in a Verona con 50 lance et el giornovanti che fo marti 8, giunse littere de Goritia che iera venute in 8 giorni, le qual littere io le feci apresentar al Gurgensij et fo el portador Gottardo da Pordenon e uno suo compagno in compagnia con una posta del Signor Marchese de Mantoa e nota che dicea detto portatore che iera apparechiato tra pedoni e cavalli 9000 in odo millia per intrar in Friuli e che Gurgensij comandasse [1]. . . . . .

E nota che adì 6 Septembrio se partì . . . . . e ritornò al campo ad Albare e unì se Albare cum forma el campo. E nota che adì venere 9 detto se partitte da Verona el Gurgensij e lo vesovo de Trieste per andare a Mantoa con una gran scorta de cavalli, tamen come fossino fora della porta de Verona el Gurgensij se voltò a una altra strada fo' verso Sanguinedo et cussì andò verso Mantoa. Io seguitai el vesovo Gurgensij col qual andassimo a Villa Franca e a Nogara fo le terre del Marchese de Mantoa e nota che adì sabato 10 del presente se levassimo da Villa e da Nogara a ore 20 e andassimo allogiar alla Mirandola 12 miglia lontan da Nogara e nota che tutta la porta torna indreto quando se partissimo da Nogara e tornassimo a Verona allogiar. E nota che el capitano Capitello se partitte ancora lui adì venere 9 detto e andò in campo con una barca carga de pan e altre vituarie e me dete commission che io seguitasse el Gurgensij.

E nota che sabato 10 detto giunse la Signora della Mirandola da Mantoa, la qual è fiola de misier Zuan Bruomo da Trivio e in compagnia fu Mesier Carlo da Gonzaga qual è parente del Marchese de Mantoa e il capitano la domenega la matina a Montagnana e Gurgensij con Carlo da Gonzaga lo pregò della Mirandola che fo adì 11 detto e el Gurgensij la pregò per cham

Nota per memoria.

1) Lacuna per corrosione della carta.

... à meno' per el pallazo carom populo e li fece gran carezze e molte cortesie
e nota che la detta se partì
Donne in sua compagnia. se partì a dì alla volta de Mantoa e nota
che el prefato parego' per la detta causa el Giurgenty. he l'avette, ver
ricomandata e questo fo adì detto 12 di detto e nota che mercore' 14
di detto se partissimo Sata Mirandola el pagator e lo cancelier della
nostra artellaria e io e tre altri cavalli per commissi[one] del Giurgenty
a Verona che sono meia 50 e nota che stassimo la via della Concordia
e de San Benedetto e da Mantoa per el Serragio del Signor Marchese
e nota che el ne provoda Priesto[1] giunse alla Mirandola, he el se
partì da Mantoa e giunse luni 12 septembrio
E nota che subito giunto a Verona andassimo poi in campo ad Alberedo e nota
che se levassimo da Alberedo adì venere 23 septembrio e andassimo in eodem
die a Montagnana e carcha doi ore de notte l'allogiassimo e nota che stassimo
el sabato che fo adì 24 di detto e domenega 25 di detto se levassimo da Monta-
gnana carcha 3 ore inanti giorno e andassimo allogiar a Este e ...allogiassimo
carcha ore 2 e stassimo fina el luni da matina e se levassimo el luni
da mattina che fo adì 26 detto e andassimo a Bovoleata in eodem
die l'allogiassimo a carcha ore 2 de notte in tre a Bovoleata. E nota
che marti 27 di detto stassimo a Bovoleata e entassimo doi ponti sopra
l'agua che passa a Bovoleata per andar de qua e de là al nostro piacer.
Nota che fo fatto de gran bastia in eodem die sacchizatte brusato Bo-
lenta e molti altri loghi per tutto donde se andava e più de 5000
capi de bestie menute fo menate via senza quelle fonno morte e più de
2000 capi de bestiame grosso tra boi e vache e cavalle et el danno indicato
ce più de ducati trecento millia. E nota che se partissimo el mercore
fo 28 ditto e andassimo a Pieve de Sacco cerchando e ruinando tutti villaggi
fina alla marina e a Pieve de Sacco. he andassimo in eodem die a Ficare

1) Pietro Bonomo

e allogiassimo a mota e poi se levassimo detta notte in ordo a 2 ore avanti
di giorno e fo tutta brusata e arsa Pieve, se saco e depredata e andassimo poi
a gitta da matina che fo adi 29 ditto giunti le parte Mestre a Pieve andas-
simo a buttar un ponto sopra la Brenta a un loco l'altra banda e allo-
giassimo over el Dolo e butassimo le zente a gitta di detta a ingegneri, e mete
le bonbarde e monta in ordine grande avanti passato tutto el campo e metta
fu preso a passar dalla gitta de ingegneri prima 2 over 3 cavalli, e vinno ne
grande al nuovo e metta che detto bonbardier ch'piantò le artellarie
el venea con tutto el campo verso Mestre brusando e robando dove passava
e nota che giunse a Mestre a ceveda ore 20 el venerdì che fo adi
30 ditto e quelli da Mestre gran parte e quasi tutti era fugiti salvo
in la rocca che se volse tignir e fo presi per forza e amazadi tutti e taglia-
giato Mestre e brusato Margera e molti altri loghi e fatto preson un
Zentilomo de Venezia ha nome Domenego Bon e tre altri presoni e nota
che l'armada da Venezia era venuta fora de Venezia prima Margera con ii
Barche e Burca con artellarie e ancora carri ordinati bellissimi e altri ad-
dati a cavallo e molti villani e de gran bestiame d'ogni sorte. Ancora Lizza fu brusata
brusata e disfatta e fo fatte mile scaramuzze per quelle parte, ma non
se poteva andare apresso perche Alemani a piede e cavalli non poteva andar,
tamen ne fo presi e morti assai. Questo fu la gitta e lo venerdì che fo adi ut supra.
E nota che el sabo adi primo Ottobrio fo piantata l'artellaria in Venetia per mezzo
l'anarezzo e la Pispichuera e tratto 39 botte de artellaria, zoè 5 botte de colla
verina e doi cannoni per botte per uno e 4 falconetti ancora 5 botte per falconetto
e questo fo ceveda ore 19 in 20 e nota, che al fo tratto dentro de Venetia e nota che
quelle artellarie fo piantade a posta fatta per veder se el se poteva bonbardar Venezia
e nota che in eodem die retirate le artellarie e condutte a Mestre e nota che teneva
ancora li signori la sera se fosse urto e brusato Mestre tutto e non far più, ma fonia

a fil di spada

a fil de spada. E nota che se levassimo la domenega da matina de Mestre che fu adì 2 ottobrio e cavalcassimo insegando e brusando tutte le ville e a Viale el simile e nota che andassimo allozar a Campomanpiero e l'allozassimo a Campomanpiero a cinque 2 in tre ore de notte e nota che se levassimo la mattina seguente un'ora avanti giorno che fo lo luni 3 ottobrio e andassimo per allozar a l'Obadella, tamen non ne volse lassar intrar e tirava d'artellaria perchè el sign. Bortolamio d'Alviano era pasto passò el passo del Brenta e tutto il campo nostro alla campagna all'incontro[1] de quel de lo sig. Bortolamio gionse il nostro campo e nota che el mercordì da matina cavalcò 4 ore avanti giorno e levassimo tutto lo campo che fo ben a ditto e andassimo a passar la Brenta in un altro loco e tutto el campo de marchesche con monizion da mezia lontan dal campo de marchesche ordinanza .... (illegible). E nota che a fontanella [illegible] nostro campo e tutte nostre passassimo con tutti li carriagi e bestie, tamen ne fo lassadi assai bestiami di sopra a Campomanpiero e ancora a l'Obadella, e al passar della Brenta, E nota quando fo passato tutto lo nostro campo li Todeschi erano cavalli, Bortolomeo d'Alviano se fece avanti per romperne e lo Vicerè e la sua prima colonna fo ordinà el nostro campo per far fatto d'arme e cominzorno a attornarse e a trar d'artellaria una parte e l'altra e apresso alle mani erano d'arme e cavalli ligieri e fanti, tamen li fessimo fuzzer de la impresa e andassimo a meza via a una villa se addimanda Candrigo e lì se allozassimo perchè essendo cerca le 5 meza lontan dalla Brenta e stassimo allozadi la notte. E nota che stassimo ancora el mercor che fo adì 5 ditto e poi se levassimo la zobia da matina che fu adì 6 ditto all'alba e passassimo a valle de Cracco presso el monte de Cracco e sopra al monte era li cappelletti marchesche e altre fanterie a villani e omeni d'arme che ne veniva perseguando sul monte e per la valle, la qual valle e monte cinge cerca meza 5 in 6 lontan da Vicenza cerca meza e che el Vicerè ordinò a notte avanti che se levassi che fossi brusato tutte le nave e

[1] cioè at rimpetto

ponti che menarsi con noi e ancora tutti li carri e nota che i[l] ser comandò
[illegible] dal Spirituccio Castellatto principiasi a far brusar li ponti e navi e carri
e ancora el mio carro brusado con tutta la roba che [illegible] de ducati 80 in 90
100. E nota che quando montassimo passado per la detta valle, vene di sopra ho
detto, che vedevemo intrar nella strada maistra da l'acqua per andar a Ve-
rona in capo el monte e la valle el Signor Bortolameo d'Alviano si era tutto forte
con 22 pezzi d'artellaria pentre bande, tirava nel nostro campo e con le gente
d'arme e fantaria all'ingetto e in fronterino cavalli lizieri e fanti e omeni
d'arme zoè a scaramuzza, tamen tiravan forte d'artellaria che non
potevamo star al contrasto per modo che pur montassimo la notte allogiati
in capo el monte e appresso la Maddalena e nota che se levassimo el venere che fo
adì 9 e ritornassimo indreto con la detta valle e appresso ò detto monte
con un gran caligo. E quando fussimo levadi, subito el Signor Bortolameo ne
tenitiva con tutto lo esercito e tirava de artellaria grossa e menuta che
in[n]credibile tirava più de 5000 botte d'artellaria tra grande e picola,
per via e modo che el venne seguitando ogni ora tutto el giorno che fo el venere
ne seguitò e fece calar le genti dal monte e al pian e ne tolse de mezzo
e quando el venne seguitando fina in capo el monte non potteva oltra
de vespero iera un fosso grande pien d'aqua, quando li nostri avè passado
el fosso deliberò (sì) lassar passar la mità del campo marchexo e poi (finosi) mostrar de esser
in fuga per darge a intender che fossemo rotti e quando marcheschi crederano che
siamo messi in fuga, allora se volteremo e li mostraremo la fronte e li romperemo
lori perchè non porranno passar el fosso che trabucheran dentro el fosso [illegible] quelli
che vorran montar contro quelli che fuggeranno; e più di fo precise e nota che
Vitò marcheschi aviva fatto venir a posta fatta quell'aqua in quel fosso
per esser nocivo al nostro campo. Iamen fo l'oppotito e nota che la nostra

1) vice Dannegg[illegible]ato

gente d'arme cera compartida in zoso di qua del fosso e in zoso di là
e Stevan Zalò e grando avè passato più di mezzo el campo marchexco
li nostri mistro' de ejer in rotta e marchetti numero' a cavalo come
era, credando che fosse rotto el nostro campo per esser in zoso la gente d'arme
de quà e mezza de là, allora li nostri li voltorno como paladini e cargorno
con tanta furia adosso a diti marcheschi et on in è àrano cantremen e àrano
e li me' e in rotta diti marcheschi, e quelli cavali che iera cha
sto passo in mezo el campo de marcheschi dove era una loro dentro per modo
e via che conzunse vi vitoriosi d'Stevan. Ma è vero che al primo assalto spa
gnoli volto le schina' a todeschi vedando ritirar spagnoli tutti a vanti e al ca
pitanio Bragano, e del tutto fo rotto el campo marchesco e lo signor Prospero Colonna
un gran governo a dar valente capitanio a quello fosso tutti correvan per campar
e tutti iera morti can reserva l'altro como li porci e tre in quattro in via se amazava
le uno altorno e fo morta la mità della sua gente d'arme e più d'Zuan Paulo
Baion. Bortolomeo d'Stevan fugite al monte e se retirò al monte diti marche
schi milio che potenno i villani in fuga e sempre seguite da todeschi e morti
cercha 3000, ma fanteria fo morta poca cercha 500 fanti. Enotache seguito
zemo la vitoria fina a Vicenza sempre el Thurè e tuti zemi tava cazando
gente per tutto in fina a Vicenza che iera pien la strada e fopi et in Vicenza
iera restadi poca gente e quella poca fo tutta taiata a pezzi e nota che donde
fo morto li villani retrò più de 20 carri de lanzoni e altre arme e nota
che li campi cavati tirano pur anati come bella campagna e nota che tutto el
campo se reduse a Vicenza in quello giorno che fo adì 1 ottobrio. Poi
el sabato e la domenega reposasemo e fo fatto la descrition delli nostri che man
cava erano da cavallo 70 persone, a piede cercha fanti 500, ma gran parte
fono amazadi con l'artellaria che ne veniva seguitando Bortolomeo d'
d'Stevan che tirava ogni volta dereto le spalle e uno la provava nostra fanteria

se volse romper a ditta tircava (javer) parenta e per lo conforto del Sgr
Prospero Colonna che li confortava et anche el Vicerè, che dicevan se i se
rompeva ieremo morti tutti e se i staivan saldi, marchesche sarian rotte
Summodo i fesse el fatto d'arme Dove l'Illmo e però stette saldi li poveri
fanti, e in effetto; se i squadravan ditte fanti tutti noi ieremo rotti
e morti e nota che all'antiguardia del nostro campo iera Don Piero
Castro con 500 cavalli Ligier e nota che stradiotti venne per romperne avanti
el campo e per piar li cavri e carriaggi, e giando Don Pietro Castro vitte che
stradiotti volse romper li carriaggi e cavri, Ditto Don Pietro Castro quale
caputa colli cavalli Ligieri del Vicerè; allora dette in quelli poltroni stradiotti
e ne amazò circha 60 e tutti li altri se messe in fuga e fugite e tutti del nostro campo
a cridar vittoria vittoria, Imperio Imperio, Spagna Spagna; allora fo andar
donà uno campo dall'altro e andati tutti a Vicenza corando, facendo molti butini
e tolta tutta la sua artellaria zoè 22 pezzi, colubrine e cannoni da batter e ancora
falconetti, schiopetti e archibusi senza numero.
Nota che stassimo dal mener che fessimo la giornata che fo adì 7 octobrio e in eodem
die se partissemo con ditta artellaria da Vicenza el Vicerè e con bona scorta
e vegnissimo alla volta de Verona con ditta artellaria e nota che trovassimo tagiado el
ponte da Villanova dove iera un bastion e ancora el ponte da Soave che ne
bisognò ricior a passar a Soave e me bisognò far conzar ditto ponte a Soave
Galli quattadori se volsemo passar con l'artellaria. E nota che vegnissemo allogiar
in eodem die a San Martin vizenza Verona 4 meia e nota che el mercor la mattina
a bonora venissimo a Verona con ditta artellaria che adì 12 ditto ma lo Vicerè giunse el
marti da sera e la notte che la seguta che fo adì 13 ditto giunse el Gurcensis a Verona circha
mezzogiorno e in compagnia mi Mer Rizon imbassator del Signor Marchese de Mantoa per
esser a parlamento con lo vicerè.
Nota che domenega 16 ottobrio se partitte el Gurcensis e el Vicerè per andar a Mantoa

e nota che mandarono li carriaggi avanti e nota che Stradiotti ma-
cepti iera tutto la campagna e corse e prese tre cavalli de Mantuani con
carri e nota che ancora io andai a Mantova per parlare al Signor Marchese
de l'volsi comprare la barila de polver, de ancuramo guadagnato mi, Mes-
ser Leonbo et io el dì della giornata, che iera dito polver de' Venetiani e quando
intese' che iera Cappelletti in campagna, io ritornai indreto e molti altri fo
rifiuti. Nota che detto messer Leonbo iera in compagno de mi, messer Antonello
e iera tutti dui mastri dell'artellaria del Signore' cioè mi, Antonello e
mi, messer Leonbo, li quali per sua gratia iemo molto ben amici e del mio Capitano
mi, messer Francesco de Castellalto, quale è capitanio dell'artellaria de Prospero Colonna.
E nota che adì mercor 19 ditto ritornò el Signore a Verona con quatri carre 2 de polvere
e nota che el conte Guido Rangon doppo la Romanica cavalchò co la sua fameglia
con certi cavalli e ancora certi omeni d'arme fo circa 100 omini d'arme e cavalli
leggieri 200 e andorno alla volta de Crema e nota che furono certi mercadanti milanesi
e genovesi e li amazò e prese la roba e danari.
E nota che zobia 20 ditto vense le gente del Sign. Prospero Colonna da Lucca a
Verona per andar dal Duca de Milan el qual Sign. Prospero lì ha fatto capitano
del Sign Duca de Milan e nota che se dice che el Conte de Caviati dee venir qui a
Verona da Brescia con 400 fanti e 200 lance, le qual genti manda el Duca de Milan
e nota che adì ditto venne nova che la rocca de Cremona iera resa e nota che Cristofor
Gallepino iera giunto a Verona con le sue fanti mercor passado. E nota che se diceva
che el Signor Renzo da Ceri se dovevea partir da Crema adì 25 ditto e andava
capitanio de fiorentini. E nota che adì ditto el Sign. Marchese de Mantova serrò
el passo de Mantova a Venetiani cioè che el non lassò andar per aqua nè per terra
robe de sorte alcuna a Venetia nè persona alcuna - Item ancora el Duca de Ferrara
à ha avuto comandamento dal Papa de non lassar andar barca nè navilio alcuno per Po
nè per terra robe nè cosse alcune sotto pena de rebellion del suo stato.

Item adì sabato 22 ditto se partì el Vicerè da Verona e andò a Vicenza con
cerna fanteria e incaminandose se scontrò da Verona el Sig. Prospero Colonna per andar
alla volta de Milan perchè se diceva che el iera fatto Capitanio del Duca de
Milan e se partitte con tutta la sua gente la mattina luni e lo Vicerè
se partì con un tanpo l'un alla volta de Vicenza, l'altro alla volta de Milan.
E' nota che domenega 23 ditto zionse el Savorgnan a Verona zoè con Mon
Francesco e Ser Zuan de Montiuli e Alisandro Galuzzi e lo Ferravese, dei altri
fanti la mattina .....[1] Alesandro e la sera a vespero scrisse Francesco e li altri
soprascriti, li quali venne da Gorizia e da Cividal per comandamento de li Signori
de Gorizia e Cividal con le lettere per far far espedicion se intrar in la Patria del
Friuli e nota che subito subito detto Savorgnan s'apresentò al Vicerè de Trento
el qual iera Luogotenente de Verona e subito fo espedito tra la domenica e lo
luni seguente che fo adì 24 ditto. E nota che detto Savorgnan e Ser Zuan de Mon=
tiul me disse che iera espedito in ben e che la mattina seguente se iera a
partì adì 25 ditto d'andarsen e passar e andar a trasfetar alla volta de Pa=
dovia per far levar le zente a piè, e non a cavallo per intrar in la Patria,
e me disse che el sarìa avanti mi in Friuli zoè avanti el nostro campo
de todeschi e spagnoli zoè el campo che fo alle man con Bortolomio d'Alviano.
E nota che luni 23 ditto fo cargato li ponti e nave e li altri ordegni che
andò a far ponti sopra ogni fiumara, e fessimo strader di dì carri fora
della Terra per andar alla volta de Vicenza e nota che adì ditto in ponte la Porta
da Vicenza zoè el Capitanio Chizan e altri cavalli leziere e certi fanti e condutte
con loro Zuan Paulo Baion e altri prefoni in sua congagnia li condusse
entro de Verona circha ore 24 et forno messi ditti prefoni et el Baion in
Castel San Piero.

E nota che marti 25 se partì mio del borgo de Verona zoè fora della

1) Interruzione del testo.

ponta del l'Ogero con é nave e ponti che iera 25 nave e 26 ponti e andassimo allogiar a Vicenza, zoè dentro tutta la monta e munition e ponti e nave poi se levassimo mercore 26 e andassimo allogiar a l'Ongara una passetta arfaltadi da Cappelletti marchesche al ponte de Montebello doi fiate, la prima volta che ne venne affrontarne non ne potè far nulla infra Montebello et el ponte e iera pochi, la seconda fiata vinessimo circa cavalli 200 affrontarne con una gran furia corrando a tutta brida per ne romperne quando passava li carri delle nave e ponti e le munition, ma subito subito ge fo trigon[2] li carri e li fei andar drappi a traverso l'Agna a la giarara de sotto el ponte e intraversar la via che Stradiotti non potè tuor la strada né di qua né de là per passar el ponte e passassimo noi el ponte, che se lo pigliavano lor Stradiotti ne vanpevano e poco manco tenga quello. Tamen con l'aiuto de Dio e dar dainno alle brigate pur de salvassimo, tamen scaramuzassimo più de un'ora e mezza con diti Stradiotti e ne fo amazà tre e morto doi cavalli e feriti arquanti de loro e de li nostri feriti 2, morto niun: tamen al dispetto nostro ne cazè fero in 3 carri e brusto tre, li altri fo studadi e vedando che non ne poteva far nulla ne lassò star e nui andassimo al nostro viaggio a Vicenza. Tamen pyando rivassimo a Vicenza iera hore 6 de notte e la monta che iera romasta de drieto non potè venir a Vicenza perchè iera romasto per strada 9 nave e 2 ponti e certi carri de munition zoè de victuaria. Poi giunsero tutti i ponti e barche la giobia da matina che restò lo mercor de sera, sulla strada e notte che la giobia da matina vicenze drio Vicenza altrò da Verona un pareschi cavalli e noi fessimo butar li ponti e nave zoè montassimo apresso tutti li carri che iera rotti per venir in presso per li Stradiotti.

Item che adì venere 28 ottobrio Stradiotti marchesche vienze fina in la borgo de Vicenza e nisù pareschi cazi de doi de quelli che menava li ponti e nave

1) cioè briglia.

2) Forse trigar, dalla voce veneziana tregar cioè attraversare.

Gaè tarche, menò [illegible] capi 16 e parecchi malini 'e cavri da carne, ser el campo
e subito se fo arsto [illegible] de 500 cavalli ligieri e la bandiera de fantaria, ma non potè
recuperar perchè stradotti come avè passato un certo ponte, subito lo taierano
e le altre gente non potè passar e forno salve con la botin a salvamento.
E nota che in eodem die vense el Cagitanio Negro de Verona con la sua compa-
gnia e appresso e soave trovò certi stradarioli e menò[1] e fu alle man con
dotti e ne amazò 14 et arpicò tre altri e nota che vegnando per strada
ne trovò tre altri apicadi.
E nota che adì luni ultimo d'ottobrio che fo la vegilia di Ognissanti se partì da
Verona la mattina el Marchese de Pescara con 500 omeni d'arme e don Pietro
Castro con 500 cavalli ligieri e 2000 fanti con tre barche d'artellaria gaè
falconetti. Andò dita gente a Roverban e a Cittadella e li cavalli ligieri
scorse fina a Padoa e amazò assai gente e menò de gran prexoni a Verona
e ancora botini infiniti de ogni sorte e nota che gionse domenega a vesper di-
soldati iera circha 21 ora e continuò a venir in Verona per fina ore 2 de
notte. E nota che adì ut supra se partì la scorta che andò a Verona e della qual
scorta andò Zuan Zatta e molti altri soldati e assai marcadanti.
Nota che adì zobia 3 novembrio se partissimo da Vicenza con tutto el campo e
andassimo a Lonigo e nota che se levassimo da Lonigo el venerdì che fo
adì 4 ditto con tutto el campo e vegnissimo allogiar parte a Cologna gaè
el Vicerè[1] e da Cologna e noi todeschi alla Bevilagua e spagnoli a Mon-
tagnana e a Arte e li genti del Papa a Manerbi. E nota che stessimo el
venere e sabato e la domenega che fo adì 6 ditto se levassimo dalla Bevilagua
el mio compagno e andassimo a Lignago con li ponti e nave e nota [illegible] del Vicerè
se partì de (Cologna) e andò a Montagnana a allogiar e partì Montagnana, mezzo el
Vicerè e mezza a todeschi e nota che todeschi se levò dalla Bevilagua

1) è scritto mavvisi.
2) O marcadanti, predatori. Per tal scopo l'uso di Bovi nell'Orlando furioso canto. XXXIII. St. 30

e andò a Magian a Montagnana. E nota che el Capitanio Castella deputò
ne commesse che dovessero metter el ponte in aqua a Lignago si perchè
che in dubio andar a Verona e così lo fece. Tra el luni e el mardi
fu messo in aqua ditto ponte, e nota che se partissimo el nuncio con
spagno e io e ne vegnissimo a Verona e nota che cargassimo di
carri che aveva menà le nave e ponti, cargassimo de pan e farine,
e mandassimo in campo, fo el luni adì 4 ditto. E nota che forono carra 60
in tutto farina e pan e nota che carra 25 ne bisognò mandar al campo
vodi e andando andavan a saccoman per quelle ville e robava Cividà
e Santa Maria.

E nota che domenega 13 ditto fo conduto el ponte e nave alla Badia per
l'Adese e nota che el vicario dee andar alla Badia e nota che adì 15
ditto el Capitanio Castellalto vense a Verona e nota che in eodem dì
andava in Isola Signorile capitanio della prizza a Lignago con cento fanti
e nota che Stradiotti marcheschi fonno alle man e fo forzan indrieto
che non potè andar a Lignago e nota che ditti Stradiotti più parechi
presoni; Eodem giorno avanti aveva più parechi spagnoli e ancora dei marcadanti
todeschi che va a Vig. ango ducati 500 e al congagno ducati 200 e molti doi da Bava-
ria per el campo. E nota che Piero menò che Livio[1] non fosse preso da ditti
Stradiotti o ditto Livio vense a Verona e me contò el fato.

Nota che domenega 13 novembrio fo publicata una grida de comandamento del Provedador
che nissuna persona de che condicion se siano ardisca conversar nè praticar
con venetiani, nè comprar nè vender, nè parlar, nè scrivere sotto pena de
rebellione a chi contrafarà e termene giorni 15 e tutti quei che praticherà, s'intende,
esser rebelli e de l'aver[2] nissun, ma persone e cadauno che l'ha sia tolte perde
la sua facultade e quello che l'ha più dee galder beni de' ribellicati.

[1] Livio Spellati, fuoruscito di Serdenone, nominato altra volta.

[2] per alcuno.

Nota che Nerucio venne in lo borgo di Montagnana per dessfar el pallone, hanen la guarida lo descoprì, che fo preso en Verdello e non volì far nulla. Nota che el Signor Hazio Colonna fece un butin adì 14 novembrio, che el più certi carri ne andeva alla Lumena de cavri 200 che 'na de villani che fuggiva a Padoa che una andì fora de certo grotta che non poteva più star dentro la grotte persone e zinetti che pativano, ni' lo fo fatto un gran botin e assai prexoni. E nota che Doctorfait (sic) vienze da Modena con denari di commissione del Burgentij e fece contar tutta la fanteria todesca in tutto 1200 fanti e ancora della compagnia de Rizan de cavalli 400 non volse dar al tignitte più de 100 ducati l'uno e 100 cavalli legieri, li altri assai e non volsero dito comandamento et el Conte de Cariati che el Capitanio General de todeschi e nui dell'antellaria avessimo più danari, hanen mandassimo all'imperator per tal causa e nota che fo adì 26 novembrio.

Item fo publicata una crida adì 27 ditto de commissione del Vicerè, che ni persona andasse più a vacuman in pena la forca.

Nota che adì primo decembrio, se partitte da Montagnana el Conte de Cariati e Doctorfayt, e lo Capitanio Rizan e molti contestabili e vegnì alimo a Verona e parechi con tamburi del campo.

Nota che adì sabato 19 novembrio se prese el castel de Milan al Signor Duca e ave doi de notte e cenò in ditto castello, la domenega, se partì adì 20 volse el possesso e fece el Conte Zuan Francesco Sforza Governator del ditto castello el quale è barba del Duca.

Nota che sabbato 4 decembrio Zanetto da Soave prese tre mariolli in la roccha de Illasi dove stava Mr. Monchin Pompeo e fecenoune gran desfesta di tre mariolli tre giorni le desfese, perchè non avevan da mangiar e apresso e subito fonno menati a Verona, examinati e messi in preson e in capo a giorni tre fonno apichati tutti tre alla fenestella nella piazza de Verona e tra li altri iera uno

che se dimandava Morcto fiol d'un Capitanio della porta del ponte della piera li altri doi xi conjugi fonna vechadi el marti che fo adi 6 Decembrio,

Nota che in eadem die ne fo prese altri tre marati sopra la conjugra di Verona e adi marti 6 Decembrio vicnse letere dell'imperator pur all'improvviso a tutti, che nissuna persona de che condition sia non vinisse con victuarie nè in Italia nè in mar in tempo de guerra e che tutti subditi dell'imperator si non andasse come altre persone l'abbian a levar dei soi de venetiani sotto pena de rebellion e perder el suo, e fo finita el termene de giorni 8 nissuna persona o vetturier non tornasse in Venetia si li fusse acchiapar con robe, che colui se l'è trovava li fusse tutor dita roba e sia ben tolta e galderla e ancora de l'amazerà. Sia ben morto e non vadi per quel in bando. E confirma el dito imperator ancora la corda fatta per avanti per commission del Guvernij fo stridata in Verona adi 17 de novembrio.

Nota che il Signor Duca de Milan li ha donato al Sig. Zuan de Urgnja fratel del sig. Marchese de Mantoa, Capitanio, Pidena e Calvatone. E nota che ditto Sign Zuan ha fatto condur in Milan tutta la sua brigata e al presente stanzia in Milan e nota che el ditto si è capitanio del Duca soprascritto. E nota che el Sign. Prosper colonna è capitanio generale del campo del Duca. Nota che le gente che fo casse dal Vicinà che andarano in Alemagna, l'imperator li fu a tornar indreto.

Nota che sabato 10 Decembrio fo proposto commission delli cargi del campo che le fusse fati 40 carri mati che portasse un ponte e una barca per carro e fu mostrà el disegno per maestro Domenego marangon e subito fo comandato per far diti carri e mandato urrando a far li comandamenti perdì prisi e per trovar el legname per far diti carri e fo dato principio adi 12 ditto.

Nota che adi 5 Decembrio vicnse nova come quelli fidi che fo del Re de Cipro iera montadi in suso l'armada el Re de Spagna e andava alla volta de Cipro e entrato in casa e de commission el Papa e dell'Imperator e questo li mandò a Roma

Dal pontifice e questo li ordinò ogni mese ducati 50 per el viver suo de tutti
dì fratelli.

È nota che adì 17 decembrio venne lettere dell imperatore a Verona fatte in Vegenstein
che andava al Vicerè che la dovesse lever subito del veronese e ancora dalli
luoghi avanti per andar nelle terre del nemico cioè in Friulle e che ancora dl
imperatore aveva preparà per altra via per Vilacco e Goritia (1).

Nota che adì 29 decembrio venne nova a Verona come el governator de Cremona
à avuto fatto impichar e squartar parecchi che menava tratado con venetiani.
È nota che in avera como Bernardin da Crema aveva abudo cavalli 100 con la lega
Duca de Milan. È nota che adì ditto venne nova como el conte di Montà in Lucerno
spagnoli 6000, li quali diceva che andavano a campo a Padoa per nome dell imperatore,
è nota che adì ultimo ditto venne nova come el Conte Christoforo Frangipan
de Croatia e ancora l' Huppersger de Lubiana con cavalli 600 li aveva presado
Marano e Castel de Porpé e Belgrado e Pordenon (1) e a tuttavia piava alla via
della marina.

1514

È nota che adì primo genaro 1514 venne nova come el pontifice se voleva mandar
una scomunica a Verona perchè el robbava el Cardinal Cornaro, cioè le sue intrade
del vescovado de Verona, le qual intrade godeva li forestieri padovani che l' imperatore
le aveva date a detti padovani. È nota che adì ditto venne nova come el Duca
de Milan si feva grandi trionfi a Milano e aveva mandà a tuor una amada soa
la marchesana de Mantoa e se diceva partir ditta marchesana adì 2 del presente
con molte altre donne in sua compagnia.

È nota che adì 8 genaro me partitti con lo Masterpetti cioè lo Mastro delle Poste e andai
da Verona a Mantoa per una importante facienda per el Marchese de Mantoa e altri giuspri dun
a Mantoa e prima partitte, na prima andai de commission del secretario a casa el tesoriere

(1) Tutti luoghi del Friuli.

... ne fece un proposito.

Nota che sabato 14 zenaro vense el campo de todeschi e lanzenechi qui in Verona, i qual andava alla volta de Trento, li dicevano, per montar alla volta de Cadore per calar in Friuli[1] e nota che alcuni dicevano che andava incontra lo imperator che doveva venir a Riva de Trento e nota che el Capitanio General del campo iera venuto lui in persona a Verona e tutti li altri Capitanii de fanteria e anchora iera la persona del Capitanio Rizan[2] ma non la sua compagnia. E nota che domenega 15 zenaro el nostro cavalier dell'orteleria andette incontra a maistro Francesco de Capitelli.

Nota che adì 13 ditto se partì 300 lance spezzate[3] dal campo e 1000 fanti per andar a Vicenza.

Nota che adì 9 zenaro el Signor Duca de Milan[4] haveva dua cento mile ducati cremonesi. E adì 25 ditto ditti Cremonesi doveva dar altri dua cento mile al ditto signor, con questo patto e condition che el ditto Duca li lassasse goder tutti li datij de intrada per un anno e nota che el Duca li tolse ditti datij.

Nota che adì 14 ditto zonse li fornimenti dell'imperator a Trento e adì 16 ditto vinse gente di Trento per bisognarle qui a Verona e se partì adì 17 ditto e non 19 over adì 19 ditto doveva zonger l'imperator a Trento e nota che adì 15 zenaro venne nova a Verona come Monfalcon[5] iera stà preso dalle gente dell'imperator e tutta a pezzi tutti che iera dentro. Item ancora venne questa nova che iera stà preso Muggia dove se fa lo sale, appresso Pisan.

Nota che adì 17 ditto fo menà le barche fora de Verona e ponti 8 che andava alla Badia a conzarse con li altri ponti e nave. E nota che adì 19 ditto venne nova che l'imperator iera zionto a Trento adì 16 ditto, tamen non fu verità.

Nota che adì 17 zenaro vense nova da Roma come iera stà data una rotta al Turco

[1] Ferma in Friuli
[2] [illegible]
[3] [illegible]

dell'Ongaro e dallo Re de Boemia e che el Re de Portogallo n'veniva dato un'altra volta al Soldan e ancora ide era stà preso Marano in Friuli dalle gente dell'imperator e che l'armata volse recuperar e che persano ancora una galea armata e doi fuste e molte barche.

Nota che adì 18 ditto vicate nova como la Maina de Franza iera morta e la lettera scrisse el Vicerè, e ditta Regina morite adì 9 del ditto mese, a nota che in eodem die è stà ditto como el Conte Cristoforo de Corvatia era stà acagà lui e la sua compagnia e che inanzi non avea recuperà il Friuli [1], e nota che adì ditto venne nova como Triestini aveano spedià Muggia.

Nota che adì 20 zenaro passò el Conte Guido Rangon alla Badia con le sue gente, zoè con cavalli 200 e andava a Modena. Se diceva che el ditto Conte iera congionto con l'imperator.

E nota che adì 3 febraro misser Zuane Zaffon, Cavantino, se partì da Verona con circha 90 cavalli lizieri per andar a Montagnana de comission del Conte de... e ritornò presto.

Nota che adì 4 febraro zonse certi Stradioti marcheschi in fina sulle porte de Verona, zoè alla porta del Vescovo che vien a Vicenza e nota che ferite assai villani e fece parecchi botini e robà assai persone, che ie tolse li danari e vestimenta.

Nota che adì 11 ditto fo proposto Stradioti marcheschi dal Capitanio Zucharo e da certi Spagnoli e morti tre, li quali fi venia ogni mercado alla strada alla volta de Verona a spaltar alla strada e nota che Guanetto da Soave ne prese assai de questi stradarioli e tutti fi veniva inpichadi per sententia del misser Andrea da Regio in sulla piancheta over pontesello de Verona.

E nota che adì 14 febraro vene nova como Marcheschi iera saltadi fora de Crema con 300 cavalli e certi fanti per far botini in luogo de Bressan

[1] Quest'ultime notizie del Friuli non furono vere.

... el Sig.r Prosper Colonna l'anno per inanzi e lo seguitorno a talio a peze parecchi de Corsi e fece prisone 150 cavalli e parecchi fanti e pochi ne scamporno e nota che el dito Signor è sta savrastì in Corsa e lì fa la guardia

Nota che a parlai adì 16 febraro con misser Braza Antonio de Monte che iera venuto da Genoa, el qual me disse como de Francesi non se parla nulla, perchè io l'interrogava de tal cossa, ma ben fo ditto altro, che la parte contraria de i fuorusciti da Genoa e la parte de misser Jacomo di Fregoso venne a Genoa per intrar in la Terra e per far soverzer la fortezza della Lanterna e non poteano far nulla salvo che i missi in la Lanterna fatto fuora e rompette certe case e se fornite le legne e erano 100 persone de i in el che iera vitta poca gente, dentro e gran parte ammalati, in manco de persone 80 e non hanno se non pochissima artellaria, e nota che l'era sta fatto una grande baruffa e fracassati tutti quelli che voleva prender Genoa per lo Re de Franza e fonno cazadi e che non iera più de i Francesi per quanti se dicea a Genova. Item me disse ancora che circha un mese dapoi fo fatta sta baruffa, quelli che iera in la Lanterna se serrano fatto fogno con el fogo verso Savona, come non se potevano più tenir dimandava soccorso e che el se adiriava non vegnando soccorso che non sapea più che dir per rispecto che l'avvisa della fortezza della Lanterna de Genoa.

Nota che adì 13 febraro venne nova como todeschi aveva fatto certe scaramuzze e l'aveva una parte e l'altra tagiate tutta testa e che iera sta preso Castelnovo sopra la Piave e Feltre e poi iera andati a Ciridal de Belluno misser Andrea Litegrapper era capo.

Nota che venne nova como Christofol Callepin iera sta tagia a pezzi con 300 fanti dentro de Bassan[1]. Fo portà la nova adì 14 febraro.

E nota che venne nova che todeschi e el Conte Christofaro (Frangipane) iera presso in val de Friuli, ma avanti lo piassea fo morti assai da una parte e l'altra [2]

~~Del resto.~~

1) Il Colleoni fu preso a Caprino e Valtrompia colla morte di 300 di suoi fanti.
2) Non è verificato.

e poi quando introrno dentro taglò i todeschi a pezzi in Cividal e molti todeschi e nota che la nova venne adì 19 febraro.

Nota che dette nova adì 20 febraro come todeschi con el Conte Christoforo detto aveva preso Udine e adì 21 venne nova come per tre poste come era ita' preso Cormons e Cividal e Udine e tutta la Patria veniva a capitulo in man e come el Conte Christoforo con bandiera Ottoffe' e non li voleva per resi che el con molti fiorentini Salvagni gran e Todero (del Borgo) e altri che co. si fendeva detto Castello.

(vengono alcune pagine)

1516

1516 adì 7 maggio in Verona. Nota che adì ut supra venne el campo de la imperator in Verona e partirono molto de pan, carne assai e vin e 7000 Sguizzeri se partette doi giorni avanti e andorno a casa sua per aver fatto grandi dotini e erano pagati ancora per giorni 8 e doveano aspettar el cambio e non volsero e però el campo se ritirò in Verona.

Nota che adì 3 zugno se partì el Cardinale de Sguizzeri per andar alla volta de Bellenzona, per andar all'impresa de Milan e fo morto el soprascritto Cardinale per el conte de Carnate e el Sign. Marcantonio Colonna e el capitanio Gorlotto fin alla Scussa con una bandiera de fanti.

Nota che adì ut supra vienze nova come el vescovo de Lubiana era in Udine e aveva fatto de gran mal e danno per el Friulli!)

Nota come zobia 19 ditto se partì el campo Cesareo a ore doi in tre de notte e andorno alla volta de Vicenza el Sign. Marcantonio Colonna con tutti cavalli de arme d'arme e cavalli lizieri de erano utili e con Lanzenechi 5000 a Sguizzeri circha 2000, in summa cavalli e pedoni 9000 e zionte che forno a Soave e a Villanova al Porton l'afrontorno con marcheschi.

(manca il rimanente)

!) Non fu vero.

Note in fine al Codice.

Memoria del nome de tutti li Bombardieri del campo della Maestà d'Spagna.

Sr Gaspare Ferrar

Juri Finger e Bolf Finger fratello.

Maestro Anz da Vicana

Paulle Feronle exprot

Juri Schiavon

Jan de Brissella

Christofori Chergel

Paulle che li manca doi dedi della man dritta

Sbaerchap

Zanotto Flamengo

M.o [illegible] suo compagno Flamengo qual era bombardier del re de Spagna.

Uzen o Lorzi Stanciper

M.o Jacomel de Prussia sopra tutti li altri bombardieri maestro e nel praese suo tutti portano la voce bona e ingegner de molte cose nasume per fogli artificiati perfetto maestro

M.o Valle madrigo bombarder

Sturla

Zuan Borgognon.

1513 adi sabado primo genaro in Pesenzan?

Vista li giorni dell'anno presente, qe comenzando el primo dì del presente mese fin a 12 giorni secondo che sarà bone o vere, cusì sarano anchora cusì e vere li mesi e questo perando che dicano alcuni e io volio veder l'esperientia comenzando

a 17 sabato 1° detto fo tutto el giorno gran pioggie

" 18 domenega 2 mezo giorno bon tempo, po tutto el dì pioza

lunì 3 fo bon tempo, parte sol e parte nuvolo fin circa 23 e poi piu

cielo di terra

martì 4 fo bel giorno e bon sol

mercore 5° fo fin a 20 ore bon tempo e poi piove nella notte

zobia 6 fo un bel tempo e nuvolo parte

venere 7 fo un bel e bon tempo

sabato 8 ancora più bel tempo

domenega 9 fo cattivo tempo, nuvole, neve

lunì 10 fo bon tempo ma nuvolo tardi

martì 11 fo nuvolo e un poco de sol dopo mezodì

mercori 12 fo tempo nuvolo.

15/4

15/4 domenega primo genaro fo un bel tempo

lunì 2 ditto fo un bel tempo.

(non fo proseguito)

Fine